L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) Anno XLVI - N. 154 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE; Bologna, Via Mentana 4 Tel 21664 21665

La marcia ad Oriente

La situazione sullo sterminato fronte orientale è come riassunta da questa indicazione avanzata: che 1500 carri armati germanici sono in movimento sulla strada di Mosca. Mentre l'estrema ala settentrionale ha occupato Riga, la pittoresca capitale della Lettonia, che i fogli del Reich valorizzano nelle sue larghe risorse economiche e commerciali; mentre la grande ala meridionale ha reagito ai tentativi russi di infiltrazione; al centro il risultato dell'azione offensiva tedesca ingrandisce di giorno in giorno. Il settore di penetrazione si allunga e si allarga. La sua base va da Leopoli a Kaunas, il suo vertice, superato Minsk, punta oltre Smolensk su la grande arteria di Mosca. Sul più umile prospetto geografico, sottolineando le città occupate o coinvolte nel girone delle micidiali forze meccanizzate germaniche, si profila come una spettacolosa conversione da nord-ovest a sud-est: movimento strategico di grandiose proporzioni che punta alla compromissione di tutto lo schieramento meridionale sovietico. Le prospettive fisiche in cui si combatte sono sterminate e immani i blocchi che si fronteggiano: quindi le nostre espressioni vanno proporzionate nello spazio e nel tempo: ma le direttrici belliche sono quelle constatate.

Dieci giorni di guerra contro il Kremlino forniscono taluni primi elementi di osservazione. L'esercito bolscevico combatte: se l'accanimento delle masse caucasiche e kirghise concentrate sui primi schieramenti non ha potuto comunque arrestare il potente flusso delle divisioni germaniche, ciò si deve allo slancio combattivo e alla superiorità tecnica germanica. L'esercito bolscevico esisteva: le migliaia e migliaia di armi automatiche, le centinaia di cannoni, le migliaia di carri e di aerei conquistati, travolti o compromessi fin dal primo urto dei tedeschi, dicono quale sia il potenziale di questo immane strumento rivoluzionario: documentano quale dotazione bellica fosse stata a poco a poco accumulata a presidio dell'organizzazione comunista. E la efficenza delle armate di Stalin non era che nella sua fase pienamente organizzativa.

Per la prima volta, dicono obiettivi osservatori germanici, l'esercito del Reich si è trovato di fronte a un vero e grande esercito meccanizzato moderno. Ciò valorizza, naturalmente, la portata dei successi conseguiti. Ma la massa non basta. Non basta neanche il numero e l'allineamento. La qualità dei materiali sovietici, per cominciare da questo presupposto, è di una eloquente inferiorità rispetto alle corazze, ai proiettili, ai motori germanici. I carri armati dei rossi, come chiarisce la sola documentazione fotografica, giacciono aperti e sfasciati sotto i colpi dei cannoni o degli aerei germanici, mentre è nota la quasi impenetrabile strapotenza degli ordigni offensivi del Reich. Un capitolo sensazionale è la liquidazione — annunciata dai bollettini germanici — di migliaia e migliaia di aerei russi: qui è la superiorità dell'elemento umano, della volontà e della esperienza, il predominio del metodo e del comando. E' ben presto per dare giudizi complessivi, ma, anche per semplice intuizione si può affermare che il Comando Generale sovietico è superato in tutte le sue preventive speranze.

La massa offensiva germanica è assorbita da compiti giganteschi e la sua avanzata non ha naturalmente quei ritmi che si potevano constatare su altri fronti in urti consimili. Nella stessa regione di Minsk le armate rosse accerchiate continuano a occupare di sè molte unità tedesche. Dalle artiglierie e dagli aerei queste forze sovietiche sono di continuo bersagliate: ma il solo compito di sfaldare il loro schieramento richiede una pressione eccezionale.

Altre massicce forze sovietiche sono in posizione di resistenza con tutto ciò la quantità delle perdite e la importanza delle posizioni compromesse fanno sì che la prima grande fase offensiva si possa ritenere catastrofica per i russi e indicativa per l'esito delle ulteriori operazioni di guerra.

Da Mosca, attraverso le varie diffusioni propagandistiche, si è parlato di sterminate riserve di uomini su cui conta il Kremlino: si è detto che l'armata rossa sarebbe intaccata solo nelle sue forze frontali. Ma anche a prescindere dal fatto che ormai la penetrazione germanica raggiunge profondità eloquenti, le quantità del materiale perduto o compromesso, la vastità delle forze rosse eliminate dal complesso strategico bolscevico, fanno pensare che l'Esercito rosso risenta già una potenziale situazione di crisi.

I riflessi politici confermano questa ipotesi. Il Comitato Supremo costituito a Mosca, la mobilitazione civile generale delle popolazioni russe, la legge marziale praticamente instaurata nel territorio sovietico: sono segni e indici della situazione d'insieme.

Le truppe germaniche — a quanto informano i dispacci delle Agenzie — hanno trovato invece aiuto e consenso nelle popolazioni civili dei territori raggiunti: e non solo in Lituania e Lettonia ove era istintivo il senso della liberazione, ma nella stessa Russia bianca.

Da Mosca si sono anche annunciate « solenni funzioni religiose » per impetrare la vittoria. La gente si domanda: « in quali chiese? ». E' evidente che la propaganda stalinistica vuole ora stabilire che nella Russia sovietica la « libertà di coscienza » pleonasticamente dichiarata nelle costituzioni legislative, non è una finzione e una parola soltanto. Ma chiunque ha una minima conoscenza della pratica bolscevica come della ideologia e della costituzione comunista sa che cosa pensare di queste «informazioni».

Un comunicato che pubblichiamo in altra parte del giornale dice intanto la sorte della gerarchia cattolica: carcere e morte.

E poichè si combatte e nuovo sangue è versato da quello stesso popolo russo nel suo fondo secolare orientato verso la Fede, l'augurio e la preghiera sale spontanea che dal crollo della fosca intelaiatura atea del comunismo sovietico, sorga per la Russia e oltre la Russia un'èra di comune dignità e libertà umana e religiosa. Tale soltanto può essere il traguardo di una lotta antisovietica e tale il traguardo di una Civiltà che sia degna di questo nome.

r. m.

Fallito tentativo di bombardare Bucarest

BUCAREST, 2 sera

La Presidenza del Consiglio ha pubblicato un comunicato in cui è detto che il tentativo fatto iersera dal nemico di sorvolare Bucarest è stato sventato dal fuoco di sbarramento delle batterie antiaeree. Il comunicato dice che, probabilmente impressionati dal fuoco della artiglieria controaerea, gli aviatori bolscevichi hanno lanciato le bombe alla periferia della capitale. Su una fabbrica di mattoni sono cadute 9 bombe delle quali soltanto una è esplosa, senza provocare danni.

Un concorso per un diploma alle madri benemerite

ROMA, 2 sera

L'opera Naz. Maternità ed Infanzia, in accordo con il Sindacato naz. fascista delle arti, ha bandito un concorso fra gli artisti italiani, iscritti al Sindacato stesso, per un diploma da distribuirsi in occasione della « Giornata della Madre e del Fanciullo », alle madri che hanno bene allevato i loro figlioli ed ai benemeriti dell'assistenza. Il diploma, ritenuto degno di riproduzione, sarà premiato con L. 2500, mentre ad altro diploma, meritevole di riconoscimento, verrà assegnato un premio di L. 500. Termini inderogabili del concorso è il 31 agosto del 1941-XIX, ed i diplomi dovranno essere inviati all'O.N.M.I., Lungo Tevere Ripa, Roma. Per ogni chiarimento al riguardo, gli artisti potranno rivolgersi ai rispettivi Sindacati Belle Arti.

L'avanzata contro le Armate russe procede con ritmo che si accelera

Un grosso scontro di carri armati - Le forze sovietiche ad est di Byalistok annientate - 100.000 prigionieri - I tedeschi all'attacco anche sul fronte finnico

BERLINO, 2 sera

Il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

Ad est l'avanzata contro le Forze armate sovietiche procede con ritmo crescente. A sud delle paludi del Pripet, presso Loczow, si è svolta una battaglia di carri armati nel corso della quale sono stati distrutti oltre 100 carri armati sovietici.

Nella regione di Dubno forze corazzate sovietiche sono cadute fra le nostre riserve avanzanti e, dopo due giorni di combattimento, sono state annientate. 120 carri armati sono stati catturati.

Una gran parte delle armate sovietiche circondate ad est di Byalistok è stata annientata nel corso della giornata di ieri.

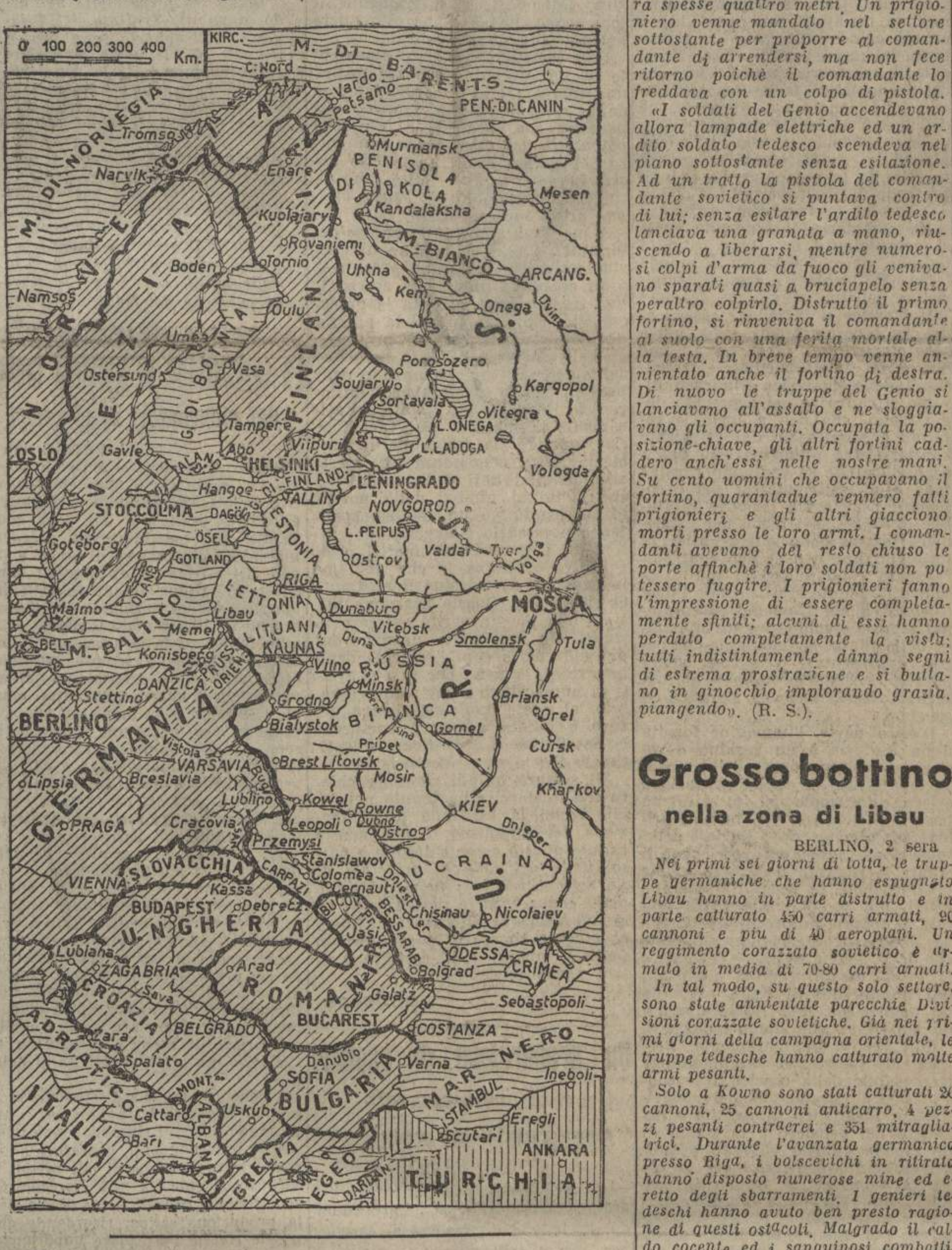
Nell'incalcolabile bottino, fino ad ora si sono potuti inventariare cento mila prigionieri, 400 carri armati e 300 cannoni.

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario Riga è caduta nelle nostre mani. Anche Windau è stata ieri occupata.

Operando di conserva con gli alleati finlandesi ieri reparti germanici sono passati all'attacco ai confini della Finlandia settentrionale e centrale. I confini sono stati varcati.

L'aviazione germanica ha sostenuto anche ieri le operazioni dell'esercito mediante continui attacchi contro concentramenti di truppe nemiche reparti corazzati e postazioni di artiglierie.

Ad est di Leopoli, presso Minsk e verso l'Estonia, le truppe sovietiche in ritirata hanno subito gravi perdite mediante attacchi aerei. Alle spalle del nemico sono state distrutte vie di comunicazione e un treno corazzato. Anche nella lotta contro la già indebolita aviazione bolscevica sono stati raggiunti nuovi risultati. Reparti ungheresi si sono riuniti davanti ai posti di linea dei Carpazi verso la Galizia alle truppe tedesche attaccanti.



Come fu occupata una fortezza sovietica

BERLINO, 2 sera

Un vivace ed interessante racconto, riferentesi all'episodio dell'occupazione di una fortezza sovietica, composta di cinque fortini, suddivisi in tre settori ciascuno, attrezzati secondo i più moderni sistemi di costruzione e presidiati da truppe sovietiche sceltissime, viene fatto dal comandante di un reggimento di fanteria che ha diretto l'assalto.

«*I soldati sovietici* — narra il comandante — *dapprima hanno simulato quasi di non vedere gli attaccanti; quando noi sparavamo qualche colpo nella loro direzione, essi sparivano con la rapidità dei topi nelle loro tane. Durante dieci minuti i nostri cannoni hanno diretto contro i fortini i loro proiettili da 50 chili ed in seguito è stato scatenato l'attacco frontale da uno dei battaglioni, mentre un altro battaglione aggirava il fortino da destra. In questo preciso momento si è scatenato dai cinque fortini sovietici un fuoco d'inferno. Ben presto però la prima batteria del fortino avanzato veniva ridotta al silenzio ed immediatamente un secondo battaglione scattava all'attacco, balzando nei fondali difensivi che circondano i fortini. Questa temeraria avanzata delle nostre truppe d'assalto era stata preceduta dal taglio dei reticolati che circondavano le fortificazioni. Subito dopo, una sezione di soldati tedeschi, raggiunto con abile manovra il fortino più avanzato, si portava sulla cupola dell'opera fortificata e quindi con grande precauzione i nostri uomini cercavano di scivolare lungo le pareti per lanciare nelle aperture le granate a mano, mentre si svolgeva l'audacissimo tentativo, un fuoco violento si scatenava da tutti gli altri quattro fortini. A parecchie riprese i nostri soldati dovettero abbandonare il terreno ed a parecchie riprese riuscivano di nuovo a salire sulla vetta del fortino-chiave. Quindi, le truppe del Genio lanciafiamme davano l'assalto decisivo al fortino, dal quale i difensori sparavano accanitamente. Le prime grosse esplosioni non tardarono a verificarsi e quando le nuvole di fumo si diradarono, vedemmo che la parte superiore del fortino era sconvolta. Alla seconda esplosione le truppe del Genio riuscirono a fare una breccia di circa due metri nel cemento armato.*

«*Mentre una seconda compagnia di truppe del Genio giungeva di rincalzo alla prima, i soldati di avanguardia della prima compagnia riuscivano ad avvicinarsi al fortino già intaccato. Questa volta essi piazzavano esplosivi tali da far saltare in aria qualsiasi opera in cemento. Un fracasso spaventevole fece seguito ed il fortino era abbattuto. Le truppe del Genio si precipitarono immediatamente all'interno catturando parecchi soldati sovietici. I soldati tedeschi si meravigliarono nel constatare che il fortino era suddiviso in tre settori collegati fra di loro, mediante solidissime porte. Venne piazzata una carica di esplosivo e la prima porta saltò come era avvenuto delle mura spesse quattro metri. Un prigioniero venne mandato nel settore sottostante per proporre al comandante di arrendersi, ma non fece ritorno poichè il comandante lo freddava con un colpo di pistola.*

«*I soldati del Genio accendevano allora lampade elettriche ed un ardito soldato tedesco scendeva nel piano sottostante senza esitazione. Ad un tratto la pistola del comandante sovietico si puntava contro di lui; senza esitare l'ardito tedesco lanciava una granata a mano, riuscendo a liberarsi, mentre numerosi colpi d'arma da fuoco gli venivano sparati quasi a bruciapelo senza peraltro colpirlo. Distrutto il primo fortino, si rinveniva il comandante al suolo con una ferita mortale alla testa. In breve tempo venne annientato anche il fortino di destra. Di nuovo le truppe del Genio si lanciavano all'assalto e ne sloggiavano gli occupanti. Occupata la posizione-chiave, gli altri fortini caddero anch'essi nelle nostre mani. Su cento uomini che occupavano il fortino, quarantadue vennero fatti prigionieri e gli altri giacciono morti presso le loro armi. I comandanti avevano del resto chiuso le porte affinchè i loro soldati non potessero fuggire. I prigionieri fanno l'impressione di essere completamente sfiniti; alcuni di essi hanno perduto completamente la vista; tutti indistintamente dànno segni di estrema prostrazione e si buttano in ginocchio implorando grazia, piangendo*». (R. S.).

Grosso bottino nella zona di Libau

BERLINO, 2 sera

Nei primi sei giorni di lotta, le truppe germaniche che hanno espugnato Libau hanno in parte distrutto e in parte catturato 450 carri armati, 20 cannoni e piu di 40 aeroplani. Un reggimento corazzato sovietico è armato in media di 70-80 carri armati.

In tal modo, su questo solo settore, sono state annientate parecchie Divisioni corazzate sovietiche. Già nei primi giorni della campagna orientale, le truppe tedesche hanno catturato molte armi pesanti.

Solo a Kowno sono stati catturati 26 cannoni, 25 cannoni anticarro, 4 pezzi pesanti contraerei e 351 mitragliatrici. Durante l'avanzata germanica presso Riga, i bolscevichi in ritirata hanno disposto numerose mine ed eretto degli sbarramenti. I genieri tedeschi hanno avuto ben presto ragione di questi ostacoli. Malgrado il caldo cocente ed i sanguinosi combattimenti, le fanterie germaniche proseguono nella loro irresistibile avanzata verso est.

Il «D.N.B.» comunica che negli ultimi combattimenti sul fronte orientale si è distinta in particolare modo una divisione della Prussia orientale che da sola ha annientato 114 carri armati nemici.

Un appuntato è riuscito in pochi minuti a mettere fuori combattimento otto carri sovietici; un altro appuntato ne ha messo fuori combattimento sette. Il primato è stato battuto fin'ora dal cannoniere Pritz Reiser al quale il comando supremo tedesco ha tributato un elogio. Il Reiser ha distrutto nello spazio di pochi minuti quattordici carri d'assalto nemici.

Altro appello di Mosca per il totale schieramento delle popolazioni

HELSINKI, 2 sera

La radio moscovita ha diramato questa mattina la decisione del Consiglio dei Commissari del Popolo Sovietici di istituire il servizio obbligatorio generale per la difesa controaerea; in base a questo decreto dovrà prestare servizio tutta la popolazione russa maschile tra i 16 ed i 60 anni di età e quella femminile fra i 18 ed i 50 anni.

La battaglia di Galizia

DAL GRAN QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 sera

Il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

Nel corso della giornata di ieri è stata distrutta definitivamente gran parte delle armate sovietiche accerchiate ad est di Bialystok. Nell'immenso bottino di guerra sono calcolati finora circa centomila prigionieri, quattrocento carri armati e trecento cannoni. Nella battaglia di mezzi corazzati che si è conclusa ieri in Galizia sono stati distrutti o catturati altri 200 carri armati. (Stefani).

Oltre Minsk

ZURIGO, 2 sera

Da varie fonti si afferma che le truppe tedesche sorpassato Minsk, procedono rapidamente verso Mosca con 1500 carri armati.

Dalla stessa fonte si afferma pure che fra Vilna e Minsk i tedeschi hanno ottenuto grandi successi e minacciano di fronte e di tergo le divisioni russe.

Anche la città di Murmansk starebbe per cadere nelle mani delle forze germaniche. Leningrado e Mosca sarebbero state bombardate dagli aviatori tedeschi. Ma di questi bombardamenti non si ha tuttavia conferma da fonte germanica.

BOLLETTINO N. 392

Navi alla fonda nella rada di Tobruk colpite dai nostri aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Solluma, attività di artiglierie. Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada. Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia, riportate nel Bollettino di ieri, in successivi attacchi, sono stati affondati due piroscafi, danneggiati un incrociatore leggero, e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa Orientale, a Debra Tabor, le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico. (Stefani).

La vasta opera di assistenza alle truppe combattenti sul fronte greco

ROMA, 2 sera

Col 30 giugno XIX si è chiuso il rendiconto generale dell'attività, svolta dal Ministero degli Affari Esteri Albanese, per l'assistenza alle truppe combattenti sul fronte greco. Fin dallo scorso autunno si costituì un Ufficio assistenza truppe Albania, a cui venne affidato il compito di convogliare, nel modo più celere, tutti quei generi di conforto che, mentre mitigavano il disagio dei combattenti sull'aspro fronte, facevano sentire loro quanto vicino e ansioso fosse il cuore della Patria. L'Ufficio Assistenza, in base alle segnalazioni che gli pervenivano di volta in volta dall'Ufficio competente del Comando Superiore Forze Armate d'Albania, provvide alla confezione ed al rapido inoltro dei seguenti generi di conforto: 260.000 indumenti di lana, 6380 sacchetti dono per Ufficiali, 20.000 chilogrammi di grasso anticongelante, 21 mila litri di grappa, 30.725.000 aranci e limoni, 25 mila Kg. di marmellata e cioccolato, 15 mila Kg. di latte condensato, 21.000.000 di sigarette, 1 milione di scaldaranci, materiale per campeggi da riposo, radio a pile, grammofoni, giornali e pubblicazioni ed altri generi vari. Tale materiale si aggiunge ai numerosi invii, effettuati a cura del Partito, di cui la stampa ha già dato notizia. Il tempo medio di inoltro dal luogo di produzione al fronte, dei vari generi, è stato di giorni 10. All'avviamento in tutti i settori del Fronte ed alla distribuzione nelle prime linee è stato provveduto in armonica collaborazione con l'autorità militare dal Partito fascista albanese, con un'agile organizzazione all'uopo predisposta. Il P. F. Albanese ha inoltre impiantato e gestito, sotto la direttiva del Ministero degli Esteri, numerosi posti di ristoro, tanto nei porti d'imbarco, quanto in prossimità delle linee, nel mentre la R. Luogotenenza Generale ha provveduto ad una diffusa opera di assistenza fra i reparti, con l'assegnazione di speciali premi singoli e collettivi. Attraverso questa attività, costantemente seguita e vivificata dalla personale direttiva del Duce, vennero trasportati e distribuiti complessivamente in Albania oltre 800 tonnellate di merce. Furono impiegati 182 vagoni ferroviari a carico completo; si effettuarono oltre 4000 spedizioni parziali; si impiegò largamente il mezzo aereo per i generi più urgenti e di minore mole. Per il finanziamento del complesso delle attività sopradette il Duce stanziò la somma di 24 milioni di lire, nel mentre 3.476.000 furono prelevate dai fondi assistenziali del Ministero degli Esteri.

Inoltre Enti pubblici e privati, esercitanti la loro attività in Albania, offrirono, in maniera assolutamente spontanea, la somma di L. 3.408.233.55. Il costo dei generi resi in Albania è stato di L. 17.4[illegible]2.191.80. I prezzi praticati dalle Ditte fornitrici sono stati di gran lunga inferiori ai normali prezzi di vendita. Per il finanziamento delle attività assistenziali nella R. Luogotenenza Generale e del Partito fascista albanese è stata corrisposta la somma di L. 9.920.000. La gestione ha dato luogo ad un avanzo di L. 3.501.738,75, nel mentre la gestione delle attività svolte dal Partito fascista albanese ha dato luogo a sua volta ad un avanzo di L. 2.100.000, con un avanzo totale, pertanto, di L. 5.601.738,75.

Il generale Geloso ad Atene

ATENE, 2 sera

Ieri, S. E. il generale Geloso, comandante dell'11.a Armata, è giunto ad Atene col proprio Comando.

Nel pomeriggio, accompagnato dall'Incaricato di Affari, dal Comandante la piazza e da altri ufficiali, il generale Geloso si è recato sull'Acropoli dove prestava servizio d'onore una Compagnia di Granatieri, a salutare le bandiere italiana e tedesca.

Un messaggio dell'Italia recato a Wang Ching Wei

SCIANGAI, 2 sera

L'annuncio del riconoscimento del Governo di Nanchino da parte delle Potenze dell'Asse e dei vari Stati europei, la cui politica si è inserita nel raggio di tali Potenze, ha suscitato viva eco in questi circoli. La notizia domina la prima pagina di tutti i giornali. I circoli internazionali attribuiscono all'atto una grande importanza politica.

L'Ambasciatore Taliani, comunicando alla stampa la notizia del riconoscimento italiano, ha ricordato come, fino dai primi mesi, delle ostilità nippo-cinesi, il Conte Ciano abbia fatto opera di riavvicinamento tra i due Stati. Anche nel dicembre del 1939, il Ministro degli Esteri italiano inviò a Wang Ching Wei il suo incoraggiamento.

L'Ambasciatore è poi partito in volo per Nanchino per presentare personalmente al Presidente della Repubblica e Capo del Governo cinese, il messaggio personale del Conte Ciano.

Madrid riconosce il Governo di Nanchino

MADRID, 2 sera

Il Ministero degli Esteri comunica che il Governo spagnolo d'accordo con i Governi delle Potenze dell'Asse ha riconosciuto ieri « de iure » il Governo di Nanchino.

Augusta allocuzione di S. S. Pio XII

sull'onnipotenza della preghiera

CITTA' DEL VATICANO, 2

Questa mattina il Santo Padre ha ammesso, alla Sua presenza, alcune migliaia di persone di tutte le età e di tutte le classi sociali, tra cui numerosi sacerdoti, religiosi e religiose, alcune centinaia di militari italiani di varie armi ed alcuni feriti ed un 350 coppie di sposi novelli. L'udienza ha avuto luogo nell'Aula delle Benedizioni. L'ingresso di Sua Santità è stato salutato da interminabili applausi ed acclamazioni, che non sono cessate se non quando il Santo Padre, assisosi in Trono, ha pronunciato un elevato discorso, che riproduciamo così come abbiamo potuto apprendere dalle auguste labbra:

La parola del Papa

Quante cose, diletti sposi novelli, voi avete domandato a Dio in questi giorni nelle pie vostre visite ai grandi Santuari di Roma! Quelle visite — così il Santo Padre iniziava — sono altrettanti sacri pellegrinaggi; come anche la vita di quaggiù è un pellegrinaggio verso Dio, fra le vicende della gioia e del dolore. Voi camminate ora nell'aurora della gioia. Dinanzi ai sacri Altari avete pregato per voi stessi, per il vostro focolare testè fondato, per i piccini che verranno a rallegrarlo e rallegrarvi. La terra, su cui avete posato il piede, è una terra famosa, già calcata per secoli e secoli da 1000 popoli, da milioni di pellegrini, da quelli stessi Martiri, che avete venerato nelle Catacombe, nelle Basiliche, nelle Chiese, che l'Apostolo Giovanni già udì gridare ad alta voce: «Fino a quando, Signore Santo e verace non siedi in giudizio e non vendichi il nostro sangue sopra coloro che abitano la terra?». Ma fu loro risposto che si diano pace ancora per un poco di tempo, fino a tanto che sia compito il numero dei loro conservi e fratelli. Pregano anch'essi; ma davanti al Signore non è ancora giunta l'ora di esaudirli. Hanno fiducia incrollabile nella divina Promessa: saranno certo esauditi, come già trovarono ascolto nel trionfo della loro fede, davanti ai Cesari. Anche voi avete pregato; avete avuto fiducia in voi; ed ora vedete esaudita la preghiera che avevate forse da lungo tempo rivolto a Dio, per ottenere la grazia di effettuare quella santa unione da voi desiderata, in cui riponete adesso la vostra felicità.

Pregare con fiducia

Nulla, infatti, aiuta tanto a pregare con fiducia quanto l'esperienza personalmente fatta dell'efficacia delle preghiere, alle quali l'amorosa Provvidenza ha risposto accordando largamente, pienamente ciò che le si domandava. Ma più volte anche a noi, come ai Martiri viene detto dalla Provvidenza che ci diamo pace per un tempo segnato da lei. Nel ritardo di vedere adempita la loro preghiera, non pochi sentono la loro fiducia singolarmente scossa, nè sanno darsi pace quando la vedono sempre sorda a tutte le loro suppliche. No, non perdete mai la vostra fiducia in quel Dio che vi ha creato, che vi ha amato prima che voi poteste amarlo, e vi ha fatto suoi amici. Non è forse proprio dell'amicizia che l'amante brami sia esaudito in desiderio dell'amato in quanto vuole appunto il bene, la perfezione di lui? Non ama Dio la sua creatura? E non è l'amore un volere bene? Ed il bene della creatura non deriva tutto dalla bontà divina? Confidate in Dio: «tarde non fur mai grazie divine».

Eppure — continuava l'augusto Pontefice — invitando tutti a ben comprendere l'alto valore della preghiera, a molti che pregano le Divine Grazie sembrano tardare troppo. Ciò che chiedono pare loro buono, utile, necessario e buono non soltanto per il corpo, ma anche per l'anima loro, per le anime di quelli, che sembrano loro cari. Pregano con fervore per settimane, per mesi e non hanno ancora nulla ottenuto. La salute necessaria per occuparsi della famiglia non è stata ancora concessa a quella madre. Quel figlio, quella figlia, la cui condotta mette in pericolo la loro salute eterna non sono ancora tornati a migliore sentimento. Quelle strettezze materiali in mezzo alle quali i genitori si agitano e si affannano per assicurare un tozzo di pane ad un figlio nonchè scemare, non fanno che crescere più dure e minacciose.

La divina promessa

La terra intera, con tutti i popoli, moltiplica le sue preghiere per ottenere la fine delle calamità che addolorano la grande famiglia umana; ed invece tarda ancora ad avvicinarsi quella pace secondo giustizia, invocata sospirata con sì vive istanze e che sembra tanto necessaria al bene di tutti ed al bene stesso delle anime. Sotto il peso di tale pensiero, molti guardano sorpresi i sacri Altari, dinanzi ai quali si prega e forse rimangono scandalizzati e perplessi a sentire la sacra Liturgia incessantemente ricordare, proclamare le promesse del Salvatore Divino: «Qualunque cosa domanderai nell'orazione, credendo, la otterrai» — «Chiedete ed otterrete: chiunque chieda riceve» — «Qualunque cosa domanderete al padre nel nome mio la farà..... In verità, in verità vi dico che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio ve la concederà». Le promesse del Salvatore sarebbero potuto essere più esplicite, più chiare, più solenni? Non saranno, per avventura, alcuni tentati di vedervi quasi una amara delusione davanti al silenzio di Dio verso le loro domande?

Ma Dio non mente nè può mentire. Quello che ha promesso manterrà. Quello che ha detto farà.

Sollevate la mente, diletti figli e figlie, ed ascoltate ciò che insegna il grande Dottore S. Tomaso d'Aquino, allorchè spiega perchè le preghiere sono accolte da Dio: «Dio esaudisce i desideri della creatura ragionevole, in quanto desidera il bene, ma talvolta accade che ciò che si chiede non è un bene vero, ma apparente, è un vero male. Quindi una tale preghiera non può essere esaudita da Dio. Perciò sta scritto: «Voi domandate e non ricevete perchè domandate male». Voi desiderate, voi chiedete un bene come pare a voi, quello che domandate è male. Dio vede assai più in là di voi quello che bramate. Avviene talvolta, soggiunge lo stesso Santo Dottore, che uno rifiuti per amicizia quello che gli viene chiesto dall'amico, perchè sa che gli sarà nocivo, oppure che gli sarà più vantaggioso il contrario.

Domandate nel nome mio

Così il medico nega qualche volta all'infermo quanto chiede riflettendo che non gli giova a riacquistare la salute del corpo. Onde, siccome Iddio adempie i desideri presentatigli nell'orazione per l'amore che porta alla creatura ragionevole, non è da meravigliare se talvolta non esaudisce la domanda di coloro che amano in modo particolare, per fare invece quello che in realtà loro giova maggiormente. Perciò non tolse a S. Paolo la «spina infitta nella sua carne» — si trattava assai probabilmente di una molesta infermità fisica — sebbene 3 volte lo avesse chiesto, affinchè esso tornasse umile per conservare l'umiltà. In tal guisa, il grande Apostolo non fu esaudito secondo la sua volontà, ad voluntatem, perchè non fu liberato dalla calamità che lo affliggeva, ma fu esaudito secondo la sua salute, ad salutem, giacchè Iddio, proponendogli di corroborarlo con la sua Grazia, per raggiungere, con maggiore merito, il fine desiderato, lo esaudì in modo ancora più perfetto».

«Vigila pertanto, uomo di fede — ammonisce Sant'Agostino — e con vigilanza ascolta quello che insegna il Maestro Divino: «Quando domandate quello che desiderate, domandatelo non in un modo qualunque, ma nel nome mio: in nomine meo». E quale è il suo nome? Gesù Cristo: Cristo significa Re: Gesù significa Salvatore.

Certo non ci farà salvi un Re qualunque, ma il Re Salvatore: perciò qualunque cosa noi chiediamo contraria all'utilità della nostra salute, non la domandiamo in nome del Salvatore. E tuttavia egli è Salvatore, non solo quando fa ciò che chiediamo, ma ancora quando non lo fa; perchè, nel non fare quello che vede chiedersi contro la salute, si dimostra meglio Salvatore. Non è egli il divino medico della salute eterna? Egli sa quello che a salvarci ci giova o ci nuoce... Egli è non solo Salvatore ma anche maestro buono; per fare quanto gli chiederemo nell'orazione insegnataci, dichiarò quello che dobbiamo domandare, al fine di avvertirci, anche così, che non domandiamo in nome del Maestro ciò che chiediamo fuori della regola del suo insegnamento. Gesù Salvatore e Maestro conosce il tempo accettevole e di salute onde, quando anche chiediamo alcune cose nel nome Suo, non fa sempre allora quando preghiamo, ma fa alla sua ora: ciò che è differito non ci viene negato.

Chi prega si salva

Nel nome di Gesù, concludeva Sua Santità il salutare insegnamento esposto con tanto fervido slancio, porgiamo dunque a Dio la nostra preghiera, perchè non v'è altro nome dato agli uomini sopra la terra, nel quale possiamo salvarci: è il nome che rende validi ed efficaci le nostre brame presso Iddio, e fa sì che i buoni desideri siano causa di ciò che Dio, nella sua Provvidenza, ha disposto che otteniamo con la preghiera, che non muta già l'ordine immutabile da Lui fissato, cens lo compie in quanto che in questo ordine provvidenziale Dio ha collegato la concessione di ciò che noi domandiamo con la preghiera che gli offriamo. Onde fu detto da Sant'Alfonso de Liguori (del grande mezzo della Preghiera) che chi prega si salva, chi non prega si danna. Ed asserì che non si deve pregare per ottenere un favore da Dio, perchè l'ordine della sua Provvidenza è immutabile. Sarebbe lo stesso — osserva l'Angelico S. Tomaso — che dire non essere necessario di camminare per giungere ad un luogo nè di mangiare per nutrirsi: tutte cose evidentemente assurde. Voi vedete così, diletti sposi novelli, come l'efficacia della preghiera si congiunge con la sua necessità e come non tutte le preghiere che si presentano a Dio siano fatte nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo, e quindi non tutte siano esaudite. Dite, dunque, al Redentore, rinnovando la domanda degli Apostoli: Signore, insegnateci voi a pregare: Domine doce nos orare. Si levi a Lui la vostra preghiera quale incenso, le vostre palme alzate quale oblazione vespertina, e discenda su di voi, e sulle vostre nuove famiglie la sua grazia divina come rugiada de ll'Ermon che discende sui monti di Sion!

Con tale augurio, il Santo Padre passava ad impartire la Benedizione Apostolica a tutti i presenti ed a quanti gravano nella mente e nel cuore. Impartita l'Apostolica Benedizione il Santo Padre ha lasciato l'aula mentre imponente si rinnovava la dimostrazione di filiale affetto.

Passava poi nella Sala Regia, dava a baciare la destra ad alcune persone ivi schierate e quindi nella Sala Ducale, ove si trovavano alcuni Ufficiali ed alcuni feriti. Anche qui il Santo Padre è stato fatto segno ad entusiastici applausi.

Mons. Misurata nuovo Nunzio

nella Repubblica del Venezuela

CITTA' DEL VATICANO, 2

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica del Venezuela Monsignor Giuseppe Misurata, Consigliere della Nunziatura Apostolica d'Italia, elevandolo, in pari tempo, ad Arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 2

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. E. il Cardinale Salotti, Vescovo suburbicario di Palestrina, Prefetto della Congregazione dei Riti;

S. E. Monsignor Bernardi, Vescovo di Pistoia e Prato;

S. E. Monsignor Giuseppe Mlodochowski, Rettore del Pontificio Istituto Polacco;

il Padre Agostino Della Vergine, Postulatore Generale dei Primitari.

I goliardi fiorentini al distretto

fra calorose manifestazioni

FIRENZE, 2 sera

Stamane, nel Piazzale della Casa del Fascio, presenti autorità e gerarchie, si sono adunati i Fascisti Universitari, che hanno avuto l'onore di essere chiamati alle armi. Il Vice Federale a nome del Federale assente, ha presentato, con vibranti parole i Goliardi al rappresentante del Comandante del Distretto. Ha parlato poi il Rettore della Università, sen. Serpieri, porgendo il saluto affettuoso dell'Ateneo, incitando i Goliardi ad esser degni delle tradizioni della goliardia fiorentina, che ha dato una gloriosa schiera di giovani, immolatisi per la Patria. Infine il rappresentante del Comandante del Distretto ha pronunciato significative parole.

Le Universitarie fasciste hanno offerto i fazzoletti cremisi, fiori e doni ai camerati partenti, che si sono poi recati, festeggiati dalla cittadinanza, a rendere omaggio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi i goliardi hanno raggiunto il Distretto.

Il problema della conoscenza

prospettato dal Card. Desiderato Mercier

Se c'è tra i filosofi contemporanei un uomo avido di promuovere l'avanzamento e lo sviluppo degli studi filosofici, integrando e arricchendo la filosofia tradizionale con i risultati certi e acquisiti dalla scienza moderna, conforme al classico principio: *vetera novis augere et perficere*, questo è stato senza dubbio il venerando Card. Desiderato Mercier, Arcivescovo di Malines, tolto ai vivi una quindicina di anni fa. Eletta figura di pensatore e di studioso, il Card. Mercier con le sue geniali pubblicazioni, e in modo speciale con il suo trattato di Psicologia e l'aureo volumetto circa le *Origini della psicologia contemporanea*, si è meritamente imposto all'attenzione e all'ammirazione degli stessi avversari, che hanno reso omaggio caloroso alla sicurezza della sua dottrina e alla modernità delle sue vedute, come il Richet, il Döring, il Sorel, il Wundt, il Gide, il Credaro, ecc.

Or bene, tra i tanti punti dottrinali da lui svolti con profondità e acume critico singolare, è particolarmente meritevole di essere ricordata la sua teoria gnoseologica, che del tormentato e tormentoso problema della conoscenza (disperazione dei filosofi antichi e moderni) offre un'impostazione e una soluzione plausibile, soddisfacente, e quindi accettabile in pieno, anche se non pretende di dissipare tutte le ombre e difficoltà in una così ardua e spinosa materia, intorno alla quale si accapigliano in fiera ostinata tenzone, (dacchè esistono al mondo i filosofi), idealisti e realisti, empiristi e spiritualisti.

Il Mercier si introduce osservando che occorre lasciare da parte pregiudiziali e presupposti, che non siano dati immediati e irrecusabili della coscienza: in caso diverso si cadrebbe nel deprecato dogmatismo, che non a torto, è respinto e sconfessato dal criticismo kantiano. Ciò premesso, egli passa a stabilire che se vogliamo prestar fede alla testimonianza della coscienza psicologica (criterio infallibile di verità, del resto, per i fenomeni interni dello spirito, alla cui testimonianza non si può contradire senza condannarsi al più assoluto e desolante scetticismo), l'idea intellettiva noi troviamo e scorgiamo sempre e solo entro un'immagine della fantasia, immagine che potrà rappresentare o la cosa stessa pensata, o anche solo la parola scritta o sonora che la significa ed esprime.

D'altra parte, l'immagine fornita dalla fantasia è un residuo o vestigio o prolungamento della sensazione esterna, e nella sensazione esterna d'altronde noi ci sentiamo passivi, nel senso che, in una prima fase almeno, (fase iniziale della sensazione), abbiamo coscienza di subire e ricevere un'azione e una modificazione, di essere dunque non attivi, ma passivi: e però di non essere noi gli autori di quell'azione, donde segue inoppugnabilmente che detta azione se non è del nostro io, debba essere prodotta e causata dal non-io, dal di fuori, ossia da un agente, da una realtà distinta da noi stessi, che siamo i pazienti.

Così risulta luminosamente provata, attraverso la testimonianza irrecusabile della coscienza, e contro la tesi paradossale del soggettivismo idealistico, il carattere oggettivo del pensiero e la realtà di un mondo esterno, distinto e indipendente dal pensiero. La quale realtà esteriore al nostro io per altro, non rimane a questo estranea e inaccessibile, perchè l'oggetto che pur esiste fuori di noi e non può compenetrarci con la sua sostanza, niente vieta che si faccia presente dentro di noi e ci compenetri con la sua attività, giacchè i corpi sono di molteplici forze attive provvisti e dotati, per mezzo delle quali operano gli uni su gli altri, come tutti gli uomini sanno e pensano spontaneamente,... ad eccezione, si intende, dei filosofi idealisti, tipo Croce, Gentile e C.i, per i quali non potendo noi uscire fuori del pensiero (*o fuori della nostra pelle*, come si esprimeva il Kant), stante il carattere di immanenza spettante alla funzione del pensiero, sarebbe assurdo attingere col pensiero una realtà posta fuori del pensiero, onde resterebbe solo possibile conoscere e percepire le nostre stesse idee! Un ragionamento questo somigliante al discorso di chi dicesse: non potendo l'amico A uscire di casa propria per far visita all'amico B, i due amici non potranno mai vedersi e abboccarsi tra loro: un uomo di buon senso invece, anche se digiuno di filosofia, non durerebbe fatica a osservare che se A non va da B, niente impedisce che provveda B stesso a recarsi da A, e così il risultato sarà identico perchè i due si incontreranno ugualmente. In pari modo noi, senza bisogno di uscir fuori della nostra pelle, possiamo attendere tranquillamente che gli oggetti stessi provvedano a farsi presenti nel nostro interno, imprimendo in noi la loro impronta o luminosa, o calorifica, o sonora, ecc..., a quel modo che il timbro metallico, pur rimanendo metallo e non identificandosi affatto con la cera, induce in questa la sua impronta figurata, quando è premuto contro la cera stessa.

In conclusione: l'idea noi troviamo sempre e solo nell'immagine sensibile o fantasma o schema rappresentativo, scolpito o dipinto nell'immaginazione; l'immagine si riferisce e si richiama alla sensazione; la sensazione infine ci mette in contatto diretto e immediato con il mondo esterno, distinto da noi, ma non isolato e straniero a noi.

Un tal modo di impostare e prospettare il problema della conoscenza, presenta, a mio parere, anche il vantaggio di una grande semplicità e naturalezza, presunzione pur questa di verità, di fronte a certe elucubrazioni complicate e lambiccate che danno l'impressione di concludere a spiegare, come si suol dire, *obscurum per obscurius*, fallendo così interamente al loro scopo, che sarebbe di rendere palese e luminosa la verità.

Così è stata proposta ultimamente in un giornale di parte nostra una nuova teoria gnoseologica fondata *sull'omogeneità relativa del pensiero con l'essere, e l'infinito potenziale dell'intelligenza*, in forza del quale essendo l'intelletto nostro in potenza all'infinito, può attingere l'oggetto in sè, *senza bisogno di un salto ad extra*.

A me sembra che se l'impulso determinante alla concezione di questa teoria, (la quale non pecca certo di eccessiva luminosità e cristallina trasparenza), è stata la preoccupazione di non urtare la pregiudiziale del criticismo, il proposito cioè di attenersi al dato esclusivo del senso intimo, respingendo ogni presupposto o dogmatismo aprioristico, questo sia stato precisamente il punto di vista del Mercier, quando ha impostato il problema della conoscenza su questi semplicissimi dati della coscienza: che a taluni giudizi della nostra mente prestiamo un assenso spontaneo necessario e irrecusabile: tali sono i giudizi assiomatici o di intuitiva evidenza, e che abbiamo la capacità di esaminarli mediante la riflessione. Questa posizione iniziale non può in verità essere contradetta e impugnata neanche dal più meticoloso e più esigente degli ipercritici, a meno che non si tratti di uno scettico dichiarato e assoluto, al quale qualsiasi ricerca del vero è inibita a priori, compresa la possibilità di giustificare e legittimare il suo stesso scetticismo.

Mi sembra quindi risultare chiaro che il Mercier ha tenuto nel debito conto la legittima preoccupazione del criticismo, e che non è caduto affatto come a taluno è parso, *nella petizione di principio di un salto illegittimo fuori dei limiti della conoscenza*, e però la sua tesi può essere accolta senza diffidenza e senza timore di parere troppo facili e corrivi nell'accettare l'altrui pensiero.

omicron

Un procuratore di esoneri

e di imboscamento

assegnato al confino

PADOVA, 2 sera

La Commissione provinciale pei provvedimenti di polizia, presieduta dal Prefetto, ha assegnato al confino per cinque anni l'ingegner Giovanni Landini fu Francesco, per attività affaristiche ed antinazionali avendo, per lucro, illecitamente procurato esoneri e imboscamenti.

PER CHI LASCIA LA CITTA'

Qualsiasi sia il luogo da Voi scelto

L'AVVENIRE D'ITALIA

portavoce di tutte le notizie, Vi raggiungerà ogni mattino. Abbiamo infatti per Voi istituito gli

ABBONAMENTI ESTIVI

con inizio da qualsiasi giorno, alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni	L. 3,50
Per un mese	» 7,—
Per 45 giorni	» 10,50
per due mesi	» 14,—

Se siete già abbonato comunicateci subito il Vostro nuovo indirizzo unendo Lire 1 (anche in francobolli) quale rimborso per la nuova targhetta.

(Indirizzare: Amministrazione «L'Avvenire d'Italia», Bologna, ed usare di preferenza del nostro conto corrente postale 8-815.

Luoghi d'attualità

I Carpazi

Attraverso i valichi dei Carpazi i 200 mila soldati dello Zar Nicola — chiamato in aiuto, in nome del legittimismo, dall'imperatore Francesco Giuseppe — invadevano, nel turbinoso 1849, l'Ungheria proclamatasi libera e indipendente e l'asservivano nuovamente, dopo una guerra di sei settimane, alla Corona degli Absburgo. Non più tardi del marzo u. s. una delegazione sovietica consegnava nella località di Lawocze, nei Carpazi, ai rappresentanti dell'Esercito magiaro alcune bandiere, fra cui quella del 56.o Reggimento Honved, che in quei fatti d'arme erano state prese dalle truppe russe agli insorti capeggiati dal patriota ungherese Kossuth.

Teatro di sanguinosi scontri durante la grande guerra seguita all'attentato di Serajevo, in questi giorni i Carpazi sono riportati nuovamente alla ribalta degli avvenimenti bellici con lo schieramento dell'Esercito magiaro a fianco delle Forze dell'Asse nella guerra contro i Sovieti.

La zona montana dell'Ucraina Carpatica e più precisamente il frontale dei Carpazi boscosi — zona di confine magiaro-sovietico — si innesta fra i Carpazi occidentali della Slovacchia e quelli orientali della Transilvania e Moldavia che si uniscono alla catena delle Alpi Transilvaniche. I Carpazi cingono il bacino danubiano da nord, da est e da sud-est. L'intero gruppo carpatico, della lunghezza di circa 2000 chilometri ha la sua parte più elevata nell'Alta Tatra ove raggiunge i 2663 metri ed ha una larghezza che varia dagli 80 ai 150 chilometri. Gli orli settentrionali formano l'altipiano di nord-ovest mentre il margine più stretto a nord-est conchiude la Rutenia o Ruténföld (Terra dei Ruteni).

Di questo formidabile baluardo, dopo il Trattato del Trianon, all'Ungheria non erano rimaste che le basse montagne della catena centrale magiara, di cui la parte più notevole è la regione collinosa della Baconia (m. 713, la cima più alta).

Le operazioni belliche di questi giorni hanno per teatro i crinali dei Carpazi boscosi che sono stati varcati dalle valorose truppe magiare tra la Bucovina e i Beskidi orientali, luoghi impervii coperti di foreste al di là delle quali si aprono le terre ex polacche del Dniester.

*

Dichiarazioni di Wang Ching Wei

NANCHINO, 2

Il Presidente del Governo nazionale cinese, Wang Ching Wei, felicitandosi per il riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania, nonchè dei paesi amici dell'Asse, ha dichiarato che l'avvenimento va considerato come un grande contributo alla realizzazione della pace mondiale.

Il Governo di Nanchino è, pertanto, incoraggiato a raddoppiare i suoi sforzi per indurre altre nazioni a seguire l'esempio dell'Asse in modo da venire a una chiarificazione definitiva dei reciproci rapporti e al riconoscimento della volontà di pace di cui è animato il Governo nazionale nei riguardi dell'Asia orientale. Il Governo di Nanchino intende, come sempre, rispettare i legittimi e giusti interessi delle nazioni amiche.

Dopo essersi riferito alla dichiarazione comune, emanata il 30 novembre dell'anno scorso dai Governi di Nanchino, di Tokio e del Manciukuo, nella quale era espresso il desiderio del Governo nazionale cinese di addivenire a normali rapporti diplomatici coi Governi di Roma e di Berlino, nell'interesse della pace mondiale, Wang Ching Wei, ha riaffermato la decisa volontà del Governo da lui presieduto di istaurare un regime di prosperità e di pace in Asia Orientale in stretta collaborazione col Giappone e gli altri paesi dell'estremo oriente, nello intento di contribuire, inoltre alla creazione di un nuovo ordine mondiale.

Da parte sua il Ministro degli Esteri di Nanchino ha diramato un comunicato nel quale riafferma la volontà della Cina nazionale di collaborare con le due grandi Potenze dell'Asse per la instaurazione di un nuovo ordine nel mondo. Le cordiali e intime relazioni economiche e culturali fra la Cina, l'Italia e la Germania che, non avevano mai cessato di esistere sono, da oggi, destinate a intensificarsi in seguito alla normalizzazione delle rispettive relazioni diplomatiche che è motivo di viva soddisfazione. In questi circoli si afferma che l'attuale portavoce del Governo, Leanglj, ververrebbe nomnato ambasciatore a Roma.

La Slovacchia e la Cina

di Wang Ching Wei

BRATISLAVA, 2 sera

Il Governo slovacco in data 1.o luglio ha deciso di riconoscere insieme coi Governi italiano e tedesco, il Governo nazionale della Repubblica Cinese presieduto da Wang Ching Wei.

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 2

La decisione delle Potenze dell'Asse di riconoscere il Governo di Nanchino è commentata dalla *Corrispondenza politico - diplomatica* che osserva che la decisione rappresenta un logico sviluppo della politica del Patto Tripartito.

Il Patto che si propone — dice — lo sviluppo dello spazio vitale dei contraenti deve logicamente portare sia in Europa come in Asia Orientale ad un nuovo schieramento.

Il Governo di Nanchino respinge l'idea di consentire che Potenze estranee possano esercitare influenze e ingerenze nelle faccende della Cina.

La guerra tra le Potenze dell'Asse e la Gran Bretagna, la quale in tutti i settori di tutti i continenti persegue nel programma di ingerenze fra i popoli non potè che favorire questo processo. L'entrata del bolscevismo nel conflitto ne ha logicamente accelerato la maturazione.

Navi inglesi a Boston

per riparazioni

LISBONA, 2

Marinai neutrali giunti a Lisbona hanno narrato che la nave da battaglia britannica «Rodney» è entrata nel porto di Boston. La nave mostrava gravi danni alle murate in seguito ai colpi ricevuti durante il combattimento sostenuto con la nave tedesca da battaglia «Bismarck». La «Rodney» è entrata in bacino nello stesso giorno. Anche un incrociatore ausiliario britannico è giunto a Boston per essere riparato.

Proposta dell'Uruguay respinta dall'Argentina

BUENOS AYRES, 2

L'Argentina ha respinto la proposta dell'Uruguay di considerare preventivamente come non belligerante qualsiasi nazione americana che entrasse in guerra.

Vivaci combattimenti in Siria

VICHY, 2

Il comunicato francese sulle operazioni in Siria dice:

Le truppe inglesi hanno avanzato le loro formazioni che sono in contatto con le nostre posizioni. L'arma aerea inglese è particolarmente attiva.

A nord est di Damasco una nostra formazione motorizzata ha attaccato importanti formazioni britanniche nel settore di Nebeck. La guarnigione di Palmyra ha continuato la sua eroica resistenza ed attacca le forze nemiche infliggendo loro sensibili perdite in uomini e in materiale. La nostra aviazione ha continuato i suoi attacchi bombardando e mitragliando per assistere le forze di terra.

L'arma aerea britannica ha attaccato di nuovo Beirut durante la scorsa notte lanciando sopratutto bombe incendiarie e di grosso calibro. In vari quartieri della città si segnalano danni materiali e vittime nella popolazione civile.

La concessione di premi a favore dei ricercatori di minerali

ROMA, 2 sera

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito il Comitato consultivo della Corporazione delle industrie estrattive, presieduto dal Cons. Naz. Tredici, per esaminare una proposta intesa alla concessione di premi a favore dei ricercatori di minerali, nonchè la situazione produttiva della industria salinera nazionale. Sul primo argomento, il Direttore Generale delle miniere, ricordata la necessità di soddisfare il bisogno sempre crescente di materie prime, determinato dall'attuale stato di guerra e dai futuri maggiori sviluppi delle industrie, ha fatto presente che opportune provvidenze sono già state adottate al riguardo con la legge 6 febbraio 1941-XIX n. 181, che prevede l'istituzione di contributi a favore dei titolari dei permessi di ricerche minerarie, per l'istallazione di determinati impianti particolarmente costosi. Allo scopo, per altro, di dare uno sviluppo ancora più largo a tali ricerche, dal cui felice esito dipende la possibilità di assicurare al Paese nuove fonti di materie prime, si è ravvisata ora l'opportunità di assegnare, senza alcuna speciale restrizione dei premi a favore di quei titolari, di permessi che, pure svolgendo una limitata attività, in mancanza di adeguati mezzi finanziari, siano animati da serietà di ntent e dimostrino di svolgere una proficua attività di indagine.

A conclusione della discussione svoltasi, il Comitato ha approvato — apportandovi alcuni ritocchi — uno schema di provvedimenti, concernente appunto la concessione di tali premi. Il Vice Presidente ha poi esposto, nei suoi termini genrali, il problema della produzione salina, ricordando che il sale riveste particolare importanza, non soltanto per gli usi domestici, ma anche per svariati usi industriali, e specialmente per talune industrie chimiche, fra cui quella della cellulosa, la quale, a sua volta, fornisce la materia prima all'industria cartaria, a quella delle fibre tessili artificiali ecc. Appare evidente, perciò, la necessità di incrementare la produzione del sale, sia di quello marino che del salgemma, per adeguarla ai maggiori sviluppi delle industrie suaccennate, nonchè per far fronte alle esigenze dei nuovi mercati che si vanno aprendo all'Italia, a seguito degli eventi militari in corso. Il problema ha anche carattere economico, in quanto una riduzione del costo di produzione del sale riuscirà di notevole beneficio alle industrie consumatrici. Sulla impostazione fatta dal Vice presidente si è svolta una ampia discussione, a conclusione della quale il Comitato ha espresso il voto che l'attività saliniera nazionale venga esaminata, d'intesa tra il Monopolio e le organizzazioni sindacali interessate al fine di stabilire opportuni accordi, nell'interesse della produzione e del consumo.

L'attività degli "Amici del Giappone,,

Il sen. Aloisi ricevuto dal Duce

ROMA, 2 sera

Il Duce ha ricevuto il sen. Pompeo Aloisi e l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, rispettivamente presidente e vice presidente della Società Amici del Giappone, che gli hanno riferito sull'attività svolta dalla società stessa durante l'anno 1940-41. La Società Amici del Giappone ha organizzato, d'accordo con il Ministero degli esteri, i festeggiamenti e i contatti economici che hanno avuto luogo durante la venuta della missione Sat in Italia ed ha pubblicato due interessanti numeri unici in onore della missione stessa e della firma del Patto Tripartito.

Allo scopo di diffondere la conoscenza della vita e della cultura giapponese in Italia la Società ha costituito una sua nuova sezione a Firenze ed ha fondato la rivista mensile italo-giapponese «Yamato», che ha avuto grande successo fra il nostro pubblico. La Facoltà Amici del Giappone, d'accordo con l'Istituto italiano per il Medio Oriente, si propone di pubblicare una serie di opere divulgative sul Giappone moderno. Il Duce si è compiaciuto per l'attività svolta dalla società ed ha impartito le direttive per l'opera da svolgere in futuro.

Colonie elioterapiche bergamasche

visitate da Sandro Giuliani

BERGAMO, 2 sera

Il componente il Direttorio Nazionale del Partito, Sandro Giuliani, ha visitato, per ordine del Segretario del Partito, alcune colonie elioterapiche della Provincia bergamasca. A Dalmine, reso omaggio alla lapide che ricorda lo storico discorso pronunciato da Mussolini, visitava la magnifica colonia che ospita i figli dei lavoratori addetti ai grandiosi stabilimenti del centro. Accolto da imponenti manifestazioni, il Gerarca si è immediatamente interessato alla vita dei piccoli coloni, coi quali si è intrattenuto a lungo. Visitava poi la Casa del Fascio, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti. Dopo aver visitato numerose opere assistenziali, lasciava la cittadina del lavoro, sostando in un vicino campo ove numerosi camerati, volontari del lavoro, erano intenti alla mietitura del grano. Sempre accompagnato dal Federale di Bergamo, raggiungeva la colonia dedicata a Costanzo Ciano, anche qui accolto, dai coloni, con fervide manifestazioni. Ritornato a Bergamo, si intratteneva, al Palazzo del Governo, col Prefetto.

Grandine grossa come uova sui campi bulgari

SOFIA, 2 sera

Da vari giorni imperversano su tutta la Bulgaria intemperie che si scatenano prevalentemente nel pomeriggio e si alternano con temperature torride. Ieri a Sofia è caduta della grandine grossa come uova, durante un violentissimo temporale durato più di un'ora. I danni arrecati ai campi e alle abitazioni sono notevoli. Molto bestiame è rimasto ucciso.

Convitto L. Murialdo

dei Padri Giuseppini

— Riva del Garda —

Aperto anche periodo estivo per cura balneare ed esami riparazione. Spiaggia propria. Parco incantevole. Ambiente signorile. Assistenza scolastica e ripetizioni. Sono aperte le iscrizioni per alunni delle: R. Scuola Media, R. Ginnasio Liceo, R. Commerciali, R. Industriali e Corso preparatorio (interno) alla R. Scuola Media.

SOLFATO DI RAME

risparmierete il 40 p. cento usando

Coaderente "ADDIS,,

IL MIGLIOR ADESIVO

vi darà inoltre i seguenti vantaggi

- MINOR SPESA
- MINOR NUMERO TRATTAMENTI
- FORTE POTERE BAGNANTE

Chiedetelo ai principali rivenditori

e alla Ditta Geom. Pompeo Possati

BOLOGNA - Via Caprarie n. 7

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie

Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-985

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI!

IL VERO PANDORO - VERONA

CHE COSA VALE

coltivare razionalmente la terra per ricavarne frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della **GRANDINE?**

Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta **Italia.**

RECOARO TERME

GRANDE ALBERGO TRETTENERO

120 LETTI

Il preferito dalle famiglie

Ambiente serio e confortevole contornato da giardini parco e cortili propri.

Pensioni da L. 30 a 40

Camere da L. 10 a 14

«Storia nostra» di Pascarella

Quella fama che Cesare Pascarella aveva, specialmente negli ultimi decenni di sua vita, cercato in tutti i modi di allontanare da sè, ritirandosi in profonda e quasi dispettosa solitudine, ha poi inseguito il poeta romanesco negli ultimi anni del crepuscolo. La assunzione all'Accademia ne aveva fatto un redivivo, e allora si moltiplicarono le cronache del periodo scintillante e bizantino, quando Pascarella, con D'Annunzio e Giulio Salvadori, aveva preso la sua parte di possesso di quella Roma borghese e cosidetta umbertina, che oggi anche Bino Sanminiatelli cerca di risvegliare nelle pagine compiaciute del suo « L'omnibus del Corso ». Lo spirito dei tre poeti tracciò poi ben diversi destini, sia nel mondo delle idee, sia nella vita ideale: D'Annunzio destinato a non superarsi nel sensualismo panico, se non forse nelle spericolate atmosfere dell'eroica avventura; Salvadori, invece, teso a una austera catarsi morale, quella della santità, ove la poesia divenne soltanto un sussidio apostolico; Pascarella fermo a una sua fedeltà provinciale, da cui, tuttavia il suo popolano cerca di spiccare ogni tanto un volo verso l'epica, senza però mai raggiungere impegni o approfondimenti troppo ideologici o spirituali, preso da modi e sentimenti di origine risorgimentale, nel solco, a modo suo, del vecchio Carducci (vorrei dire anche nel senso laicizzante, oltre che nelle predilezioni storiche). Ma in tutti e tre, in piani diversi (piani morali e piani estetici) era penetrata, viveva e fermentava l'anima di Roma; in Pascarella era naturalmente prevalso l'umor locale, con un conformismo più immediato a motivi ed estri popolareschi, ma non del tutto esteriori, perchè quei motivi si proiettavano in due direzioni: quella estetica, ove il romanesco tendeva a farsi lingua (e non sempre il poeta vi è riuscito, se non forse nelle parti migliori di «Scoperta de l'America») e su questa strada oggi si incontrano filologi come il Bertoni, che si sforzano di dimostrare un primato romanesco-fiorentino nella costruzione e struttura linguistica italiana; in quella storica, poichè i motivi sono di vasto raggio iniziale, superanti, cioè, la storia del costume e l'atmosfera locale. Tuttavia il dialetto (anche se si voglia accettare la tesi del Bertoni) non può sfuggire a costrutti propri, che gli sono intimamente necessari: e questi costrutti ne sono appunto la forza e il limite (e talora la debolezza). La forza è in quell'efficacia espressiva non mediata, ma diretta, che adegua subito l'immagine al sentimento; ma il limite è anche nella facilità con cui quelle immagini ti vengono incontro, ti si offrono a portata di mano, e ti distolgono da un'inventiva più forte e più soggettiva, da sforzi e arricchimenti di fantasia. Da qui modi verbali, epiteti, assonanze che inevitabilmente si ripetono. Si aggiunga a ciò che l'epica è tutta materia, per così dire, condita: all'artista non resta che scoprirne un volto a modo suo, e darcene una sua interpretazione.

Questo volto Pascarella l'ha colto con un suo originale equilibrio nella « scoperta », il momento migliore, a parer nostro, della poesia pascarelliana.

Il popolano che parla non dimentica appunto di esser tale; la solennità del tema non l'impaccia; non risale a ricerche ipercritiche, si abbandona a un suo umore spontaneo, e il racconto nel momento stesso in cui si arricchisce di sapori nostrani e umoreschi, nulla perde del suo contenuto storico, che anzi risplende attraverso quel colorito e pittoresco ascendere dal limitato ambiente (una osteria) alla storia, e a quale storia!

In « Villa Gloria » l'epica è più scoperta: ma Pascarella, pur avendovi tolto o attenuato quel *quid* di popolaresco che gli è più congeniale, vi ha portato un ricco sentimento nuovo e drammatico, riuscendo a una sua vivace trasfigurazione poetica.

In questa « Storia nostra » che Mondadori ha curato, per conto dell'Accademia d'Italia in dignitosissima edizione, cui han posto mano « esperti » come Baldini, Cecchi, Ojetti; Luzio, Formichi e Schiaffini, non emergono nè il modo della « Scoperta », nè il modo di « Villa Gloria » pur essendovi materia mista di entrambi i precedenti lavori: e cioè il popolano commentatore ridanciano e l'epica di tutto l' *excursus* leggendario del nostro destino di Impero e di Nazione, dall'antica Roma fino al Risorgimento. Già due elementi, apparentemente esteriori, hanno determinato una certa sorpresa (sorpresa non tutta positiva) nella valutazione di questo lavoro: quella solitudine in cui il Poeta s'era recluso, e quella fama ch'ebbe un improvviso soprassalto, e che forse disturbò Pascarella fino a renderlo sospettoso e diffidente: come s'é già detto. Al punto che pochissimi ebbero visione dello sviluppo di questa sorta di Poema: all' infuori di quei sonetti che Pascarella stesso, nella sua verde età, andava declamando per le nostre città. Questo così segreto sviluppo aveva evidentemente influito sulla natura espressiva, che dovette essere incessante e mai soddisfatta come si può constatare dalla incompletezza della « Storia » e dalle numerose lacune e varianti. Il Pascarella vi lavorava fin dal 1895; lavoro lunghissimo e che ha tarpato alquanto le ali della spontaneità. L'attesa, universalmente diffusa, doveva creare naturalmente un arresto di perplessità nei critici e crediamo anche nel pubblico; e forse ci vorrà tempo per un più meditato giudizio. Ma è certo comunque, che il travaglio non è *superato* in una adeguata trasfigurazione: non solo perchè manca al popolano quel lepore che è così acceso nella « Scoperta » e manca quell'ardore che è così vivo in « Villa Gloria »; ma anche perchè non c'è una soggettiva reviviscenza del grande dramma umano e storico di Roma.

I fatti restano un po' nella loro patina esterna, e non si sa quale sia esattamente il punto di unità che muove il Poema: il motivo epico non basta, perchè, a questo scopo, si desidererebbe almeno un ritmo più vibrato, se non travolgente, mentre l'esposizione è piuttosto fredda e pacata. L'impeto lirico non trova neppure ricchezza di visioni spirituali: e una lacuna evidente è, ad es. la nessuna comprensione della Roma cristiana e papale. Viene a mancare un elemento fertile della nostra civiltà.

In questo egli è vicino al Carducci e allo spirito laico dei suoi tempi, ma nel Carducci è formidabile, almeno, il senso della storica, che è pure un modo di spiritualità.

Nelle varianti si notano più felici intuizioni, perchè più aperte alla semplicità popolaresca; e qui si vede come una interna insoddisfazione abbia trattenuto il poeta nel suo dinamismo lirico. Quel che si osserva, ed è presente in Pascarella, è invece il senso del destino di Roma, della sua « fatalità »; ma ciò ha qualche efficacia solo nel racconto delle origini e nell'episodio garibaldino, dove il poeta trova forse i suoi accenti migliori per freschezza e immediatezza di impressioni e per vigore di sentimento.

Il Medioevo, invece, gli è estraneo ed è l'epoca trattata più sommariamente anche dal punto di vista storico: infatti quelle vicende (e anche quelle napoleoniche) sono eccessivamente sintetizzate o del tutto ignorate.

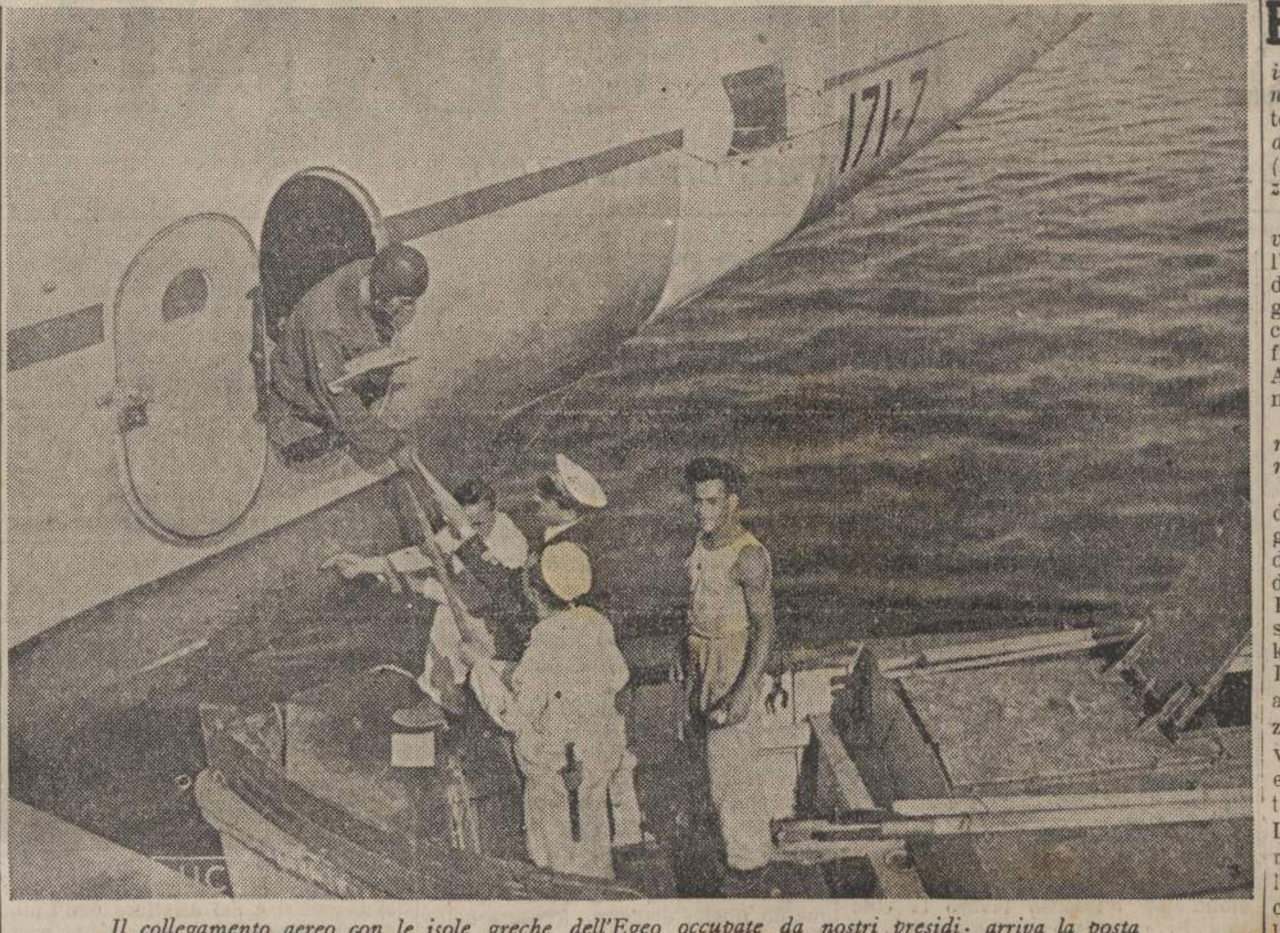
Edoardo Bizzarri, in una appassionata difesa di quest'opera, sostiene che i versi di Pascarella si *sentono* nella declamazione: penso che molti troveranno se mai, la conferma, in tale osservazione, della povertà poetica interiore di questo Poema, che, tuttavia, resterà oltre che testimonianza di uno spirito nobilmente tormentato fino alla più pungente responsabilità, anche come documento utile alla ricostruzione d'una personalità che, nutrita di atmosfera ottocentesca, doveva sentirsi, ai nostri giorni, alquanto spaesata.

Edoardo Fenu

Le Riviste

« Alba »

Sommario del N. 27 (6 Luglio 1941): «Costumi (?) da spiaggia», conversazione di attualità di Raimondo Manzini — Sottovoce», confidenze di A. S. — «Per guardare le stelle», novella di Carlo Bressan — A tu per tu con Madonna Cortesia», spunti di galateo moderno di Rinamaria Pierazzi — «Ago e ferri», un lavoro femminile illustrato da Gioconda — «Storia semplice», novella di Romana Rompato — «Signorilità e grazia», note di moda estiva, illustrate da originali modelli di stagione (Lori) — Babbaluci», romanzo di Ferruccia Cappi Bentivegna (terza puntata) — «Verdi», pagina musicale di Paolo Liggeri (sedicesima puntata) — «Incontri», sottolineature de «L'uomo della strada» — «Il sogno e la vita», novella di Rinamaria Pierazzi — «Alla fiera dei libri», rassegna e quesiti bibliografici di Agnes — «Occhi sul mondo», fotocronaca della settimana — «La voce sopita», novella di Francesca Castellino.



Il collegamento aereo con le isole greche dell'Egeo occupate da nostri presidi: arriva la posta

BOLOGNA SEGRETA

Festa in do maggiore

Il rumore della città è lontano, e le strade paiono quelle di un paese, le finestre sono ancora chiuse: l'alba ha spinto al volo gli uccelli, còl sole che s'affaccia sopra i cornicioni delle case. Corre in alto un lieto cantare di rondini, e s'affanna un trepido battere di ali. Questa è l'ora della prima Messa: c'è qualcosa di furtivo nei gesti delle donne, delle ragazze e dei fanciulli; nascondono dentro di loro la gioia della Fede, e camminano in fretta, dietro l'ondoso richiamo delle campane. Il silenzio, poi, s'accompagna al loro passo, come fossero seguiti dall'Angelo custode. Le porte delle chiese sono spalancate, e candele accese, e il tremolio delle fiammelle disegna ombre sui muri, sulle immagini, simile a un bordo. La vita si veste di luce dinanzi agli al-

tari, e le preci assomigliano a poesie che vivono col fiato del tempo: il ritmo è antico, e s'affida alla memoria come un aquilone al vento. Il giorno cresce nel chiarore del cielo, che è pennellato dal sole: le vie si riempiono di voci, di grida, e l'esistenza s'apre come una scatola. Nei conventi tutto si compie in punta di piedi; il lavoro è fatto sottovoce, quasi che le parole e il battito dei martelli fossero privi di sonorità. Questo è il calmo respiro che circonda lo «Studentato delle Missioni»: un muro chiude intorno il fabbricato, come l'acqua un'isola.

Nella cappella interna, parata a festa, una piccola folla è inginocchiata: sopra il mormorio delle orazioni emerge un quadro di Gesù, e il suo volto è illuminato da un raggio di luce. Seduto a un lato dell'altare, un vescovo sfoglia un grosso messale, che un chierico tiene appoggiato sul petto, come a un leggio. In piedi, in fila a forma di ferro di cavallo, stanno diciasette ordinandi sacerdoti: i loro occhi sono umidi di gioia, e le mani congiunte sembrano ali chiuse. La voce del vescovo è sottile, un po' cantante, e le note alte hanno un timbro da bambino; l'eco si perde nel chiaro bosco delle candele accese. C'è, in questo oratorio, uno stupito senso d' aspettazione, come se un miracolo dovesse compiersi. Nessuno gira intorno lo sguardo, e le teste e i corpi sono rigidi: dal coro s'alza un timido volo di note, seguito da un lieve accenno di canto; le frasi sono mormorate, poi l'invocazione si spegne adagio, simile a una lucerna senza olio. Dalle vetrate apèrte scorre un rivolo di vento, s'insinua fra i banchi, si placa nel confessionale, poi riprende a fluire contro le pagine dei libri da Messa; queste sbattono con un sottile balbettio, e il loro rumore ricorda le foglie sulle vie, lungo i fossi che hanno appena un respiro d'acqua. Il cerimoniere, dall'altare, fa un gesto, e gli ordinandi sacerdoti si distendono sul pavimento, con la faccia nascosta nel palmo delle mani: rispondono alle esortazioni del vescovo, e le loro parole sembrano coperte da un velo. L'organo riprende a suonare; li copre una cascata di trilli, di ricami gonfi d'aria, e pare, a un tratto, che sopra di essi si sia rotta una collana di perle.

Nella sacrestia, intanto, si sono raccolte le madri dei futuri sacerdoti: sono vestite di nero, e una di esse ha le mani grosse, sformate dal lavoro. Il suo sguardo è umile, soffocato dall'alta solennità del rito: ogni tanto manda giù il respiro, osservando il figliuolo che ha, come gli altri, le mani legate da un fazzoletto; la sua esistenza si è annodata dentro la soglia della purezza. Gli ordinandi sono ora disposti a cerchio, e pare che le ali siano tese, pronte per spiccare il volo. Dalle labbra del vescovo fiorisce lo splendente richiamo delle litanie, ed essi seguono con la voce quella scia d'invocazioni trasparenti come un cristallo. L'oratorio è tutto un fremito di speranza; le parole salgono al soffitto, s'ammassano dietro l'altare, e hanno le acute vibrazioni di corde di violini, violoncelli e contrabbassi. Qualcuna è squillante come una tromba, e altre ricordano i colpi secchi dati sui tamburi: l'eco è basso, e sembrano chiuse dentro una botte. Mentre si canta l'Offertorio, i neo sacerdoti entrano in sacrestia: si sfregano le mani con mollica di pane, le tuffano in un catino colmo d'acqua, e, appena le hanno asciugate, le madri ne baciano le palme; una vecchia si mette a singhiozzare forte, e le altre nascondono gli occhi pieni di lacrime dietro le maniche dell'abito. Si vergognano come bambine che abbiano rotto qualcosa. Solo, da parte, c'è un cappuccino indiano, ma i suoi confratelli gli vanno incontro festosi, ed è grande la letizia che traspira dal suo volto. Ritornano tutti in chiesa, e restano i famigliari a piangere: il respiro di una donna dai capelli bianchi sembra una preghiera detta sottovoce.

La cerimonia è alle ultime pagine, e pare d'aver letto una parte di un libro sospeso fra il divino e l'umano. C'è, in questi giovani, una candida vibrazione di poesia: oggi sono nati nuovi apostoli, e recheranno in lontane terre la semente del Vangelo; la loro esistenza sarà irta di rischi, ma la Fede è lo scudo del sacrificio. Adesso il vescovo distende la pianeta che era piegata sul dorso degli ordinandi sacerdoti, come uno zaino. Giunge la Comunione, poi un canto, dal coro, si rovescia in chiesa, e sommerge il silenzio, nello stesso modo di un' ondata. Qui dentro non si parla di paesi, regioni e città vicine, ma il mondo è tagliato a fette, diviso come un frutto. Nomi dal sapore avventuroso e leggendario maturano nei pensieri dei missionari: Sumatra, Camerun, Congo Belga, Colonie del Capo, Brasile, Finlandia, Argentina e Stati Uniti; là ci sono i pelli-rosse, e questo campo spirituale è coltivato simile a un giardino. Nei discorsi, ogni tanto, si accenna a plaghe venate da malattie, corse da pericoli, ma il parlare è calmo, come se essi dovessero fare una passeg-

giata. La loro strada è incisa da una fresca serenità: è una conquista che nasce da una solitudine fervorosa di opere, di studio, e le orazioni sono i germogli della costanza. Quest' aura lieve copre il vasto edificio dello «Studentato delle Missioni»: c'è un po', dal di fuori, l'aspetto di una caserma, di una scuola elementare, e si resta in ascolto per sentire sorgere un clamore tempestoso di risate, ma, poi, s'ode un timido suono di campanella, e il convento si precisa davanti agli occhi. Al posto dei giuochi c'è il rosario, invece delle corse le lezioni da ripassare, e, nella cappella, le anime salgono sulla scala della santità, come entrassero in casa.

Sull'altare le candele sono spente, e i bioccoli d'incenso sono ancora sospesi fra i lampadari: un filo di vento li scioglie come un nodo. Il refettorio è invaso da un'esultante aria domenicale, e la festa ha uno strano timbro casalingo, ora che le madri, come in un tempo remoto, spezzano il pane per i propri figli. La tavola ha la forma di croce, e le stoviglie sono povere: i fiori, messi dentro i bicchieri, danno luce e calore con le tinte accese dei petali, delle foglie. C'è odore di campagna, di prati col fieno appena falciato. In un angolo un uomo piange con la testa appoggiata al muro, e, vicino a lui, un giovane sacerdote gli batte una mano sopra la spalla: quando si volta il suo viso è ridente, e le lacrime tagliano con una fila di perle la sua faccia. Un prete s'alza, si segna, e tutti lo sèguono nella preghiera, poi si siede, rompendo un pezzo di pane. Ora un gaio vocio stupisce sulla grondaia i passeri, che si chinano giù, a guardare.

Antonio Meluschi

E' finita la stampa

in data 30 *giugno, del preannunciato volume* Traguardi di vittoria *di Egidio Cabianca. Il libro, di cui è editore Marino Cantelli (Bologna) sarà da oggi in distribuzione ai librai.*

Sette capitoli compongono la nuova rassegna: La Primavera dell'Asse; Il Patto Tripartito perno del nuovo ordine; Prologo ed epilogo della guerra in Grecia; Lo sfacelo della Jugoslavia; Battaglie d'Africa; La lotta nel Mediterraneo; Ansie paterne sopra i popoli in armi.

A dare un'idea dell'ampiezza del nuovo lavoro riproduciamo il sommario del secondo capitolo:

Genesi e proiezioni dell'accordo di Berlino; Incontro di tre popoli giovani; Le adesioni dell'Ungheria, della Romania, della Slovacchia, della Bulgaria; Il colpo di scena di Belgrado dopo l'accettazione jugosleva; Il viaggio europeo di Matsuoka; L' U.R.S.S. senza maschera; L'amicizia della Spagna; Revisione a Tangeri; Dal Portogallo alla Svizzera; Il regime provvisorio in Norvegia, nel Lussemburgo, in Olanda e nel Belgio; L'ondeggiante orientamento della Francia di Vichy; L'incontro di Montoire; L'avventura di Pierre Laval; Il conflitto fra l'Indocina e la Thailandia e la pace di Tokio; Le rivendicazioni italiane ribadite da Mussolini.

Un' opera egregia

Conoscevo una pia persona arrivata alla Fede cattolica dopo un lungo cammino, la quale s'era data e si dedicava all'apostolato con una tale foga che spesso la sua fibra fisica pareva dovesse soccombere. Ed a chi l'ammoniva di aversi un po' di riguardo rispondeva amabilmente: «Voialtri che siete entrati nella vigna di buon mattino avete diritto di fermarvi a prender fiato; io no; io sono un operaio dell'undecima ora e per quanto mi affretti e mi affanni non arriverò mai a rimettere il tempo perduto oziando sulla piazza quasi tutta la giornata...».

Piero Chiminelli non è entrato a lavorar nella vigna alla prima ora, ma neppure all'ultima; e tuttavia par che voglia ad ogni costo rimettere il tempo perduto, lavorando con una attività addirittura vertiginosa, fino a dare la sensazione che occorra meno tempo a lui nello scrivere un libro che non a noi nel leggerlo e nel parlarne.

Ma quel che più conta si è che il Chiminelli non abborraccia; lavora con intelligenza, con metodo, con sagacia, oltre che con passione; e da quello che fa e che ci dà si può dedurre che al momento della mercede (quando arriverà) nessun operaio mattiniero troverà ingiusto che egli venga retribuito alla pari con loro, dato che, anche se è arrivato in ritardo, li ha raggiunti e sorpassati in quantità e, molti di essi, anche in qualità.

Ho finito di leggere poco fa la sua «*S. Caterina da Siena*», un volume di ben 590 pagine, curato con scrupolosa eleganza dalla S. A. L. E. S. di Roma, e per quanto di Vite di S. Caterina accada di doverne leggere spesso, parmi che all'anima eccezionale della stigmatizzata di Fontebrando nessuno mi abbia accostato come questa in cui studio e intelletto d'amore, acutezza di storico e delicatezza di psicologo, pazienza di ricercatore e fervore di credente, si armonizzano e si fondono con tale spontaneità da darci, insieme, una storia completa ed un alato poema in cui, come già fu osservato, Caterina rivive stupendamente per la nostra istruzione e più per la nostra edificazione.

Del resto, se così non fosse in realtà, anche indipendentemente dalla nostra particolare impressione, come avrebbe potuto, questa Vita, sembrare al Santo Padre stesso «*omaggio nobilissimo reso da un caldo cuore e da un eletto ingegno alla privilegiata creatura, la cui scuola di contemplazione e di azione ringiovanisce in ogni secolo per adattarsi con sempre nuova lena ai bisogni dei tempi*»?

«Caldo cuore» ed «eletto ingegno» gareggiano si può dire in ogni pagina e ravvivano ogni episodio, affrontando da un lato e lumeggiando dall'altro non tanto gli aspetti esteriori di una esistenza prodigiosa, quanto le recondite scaturigini da cui il prodigio germoglia.

Capitoli come «Catharina sponsa Christi», «Missione provvidenziale», «La spiritualità cateriniana» e «Doni e grazie mistiche» basterebbero da soli a dare un saggio più che esauriente sia della perfetta preparazione critico-storica, sia della penetrazione psicologica e dell'analisi spirituale e interiore dell'anima con cui il Chiminelli ha saputo rendere la visione dei recessi dello spirito dove l'Artefice divino, con la povera ma necessaria collaborazione umana, ha creato quella potente personalità, quella perfezione, quella santità, che si è poi irradiata in azioni di bene irresistibili. Ma tutto, tutto il libro è pervaso da questi elementi vivificatori che lo stile agile, fresco e sobriamente colorito rende maggiormente apprezzabili ed accessibili.

S'è detto: 590 pagine. Qualche lettore alla moda, di quelli che han sempre fretta, potrebbe trovare che son troppe. No! Creda a me: una volta arrivato alla fine si rammaricherà di averle divorate così presto. E il rammarico sarà pieno di benefica commozione.

Icilio Felici

Un discorso del Poglavnic

Legalità, lavoro, disciplina devono essere le basi della nuova Croazia

ZAGABRIA, 2 sera

Il discorso pronunciato avanti ieri sera dal Poglavnic è ancora oggetto di importanti commenti della stampa di Zagabria la quale lo definisce la «Magna Charta» della vita privata e pubblica di ogni buon croato. Il Poglavnic — scrive il «Novi List» — vuole legalità, lavoro, probità e disciplina a base della nuova Croazia. La Croazia quale la sogna e la vuole il Poglavnic deve essere uno stato modello per disciplina e rispetto delle leggi.

Manifestazione goliardica a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 2 sera

Il Segretario Federale ha presentato il primo scaglione degli Universitari mobilitati al Comandante il Presidio militare. Alle elevate parole, pronunciate dal Gerarca, ha risposto il Comandante il Presidio con espressioni di incitamento per i giovani.

La partenza dei goliardi è avvenuta in una atmosfera di entusiasmo. Alla stazione erano presenti il Prefetto e il Federale, Donne Fasciste, organizzati della G. I. L. e numeroso popolo.

I genitori

consci della loro alta missione debbono leggere, rileggere e meditare quanto il Sommo Pontefice ha magistralmente detto sulla moda e sui costumi moderni, parlando alla gioventù femminile.

Per rispondere ai desideri espressi da più parte la PIA UNIONE SAN FRANCESCO DI SALES DEGLI AMICI de «L'AVVENIRE D'ITALIA» ha preparato un elegante opuscolo di 32 pagine 32.o 70x100, con copertina portante lo stemma del Sommo Pontefice contenente

Il discorso di S. S. PIO XII

Appunti e deduzioni di Raimondo Manzini

L'opuscolo, a titolo di propaganda ed allo scopo di dare la massima divulgazione alle Auguste direttive del Santo Padre, viene ceduto a sole L. 0,50 la copia, a L. 48 le cento copie e L. 230 per copie 500, franco di porto nel Regno.

Indirizzare ordinazioni all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana N. 4 Bologna, conto corrente postale 8-815.

Sconto d'uso alle librerie cattoliche

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Prossima consacrazione di 14 sacerdoti

Domenica prossima S. E. Monsignor l'Arcivescovo consacrerà 14 nuovi sacerdoti e promuoverà al suddiaconato 16 seminaristi. Il suggestivo rito si svolgerà alla Metropolitana. Riceveranno la consacrazione sacerdotale: Eliseo Artico da Tricesimo; Carlo Cautero da Udine; Francesco Cicigoi da Drenchia; Alfredo D'Agostini da Colugna; Lionello Dell'Asino da Mandrisio di Fagagna; Emilio Dominici da Vissandone; Luigi Fior da Verzegnis; Ennio Mario Monaco da Fagagna; Francesco Mocchiutti da Santa Maria La Longa; Elio Ordiner da Maiaso di Enemonzo; Antonio Rossi da Villagaggia; Vittorio Sione da Campeglio; Mario Toller da Ampezzo; Giuseppe Zorzini da Camino di Codroipo.

La Messa in suffragio di Giorgio Marussig

Ricordiamo che domani venerdì 4 al Tempio Ossario alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa di suffragio del sottotenente Giorgio Marussig, Caduto sul fronte greco-albanese ed alla cui memoria è stata proposta la medaglia d'oro.

Al rito parteciperanno i commilitoni artiglieri, gli amici e quanti di Giorgio Marussig, terziario francescano, ammirarono la profonda pietà e l'esemplare vita cristiana.

Apostolato della Preghiera

Ora di Adorazione

Giovedì 3 corr. dalle ore 20,30 alle 21,30, nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini in Via Ronchi, avrà luogo la consueta Ora di Adorazione in preparazione al primo venerdì del mese.

Parrocchia di S. Cristoforo

Elargizione

La Cont.ssa Vittoria Florio Ciconi nel 1.o anniversario della morte del figlio Conte Cino Florio ha offerto lire 500 (cinquecento) al Rev.mo Mons. Parroco di S. Cristoforo per i poveri della Parrocchia.

Il Parroco — anche a nome dei beneficati — ringrazia cordialmente.

Seduta della Consulta Diocesana per l'A. C.

Martedì 1.o luglio ha avuto luogo l'ordinaria seduta di Consulta. Sono stati trattati vari argomenti. Fra le altre cose s'è deliberato di tenere un'adunanza di corrispondenti de *L'Avvenire d'Italia* il 12 luglio, a Udine, in occasione della festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato.

E' stata pure passata in rassegna l'attività dei nostri Cinematografi cattolici e, fatta qualche rara eccezione, s'è constatato una fedele disciplina alle norme del Centro Cinematografico Cattolico e della Commissione Diocesana.

S'è pure notato con vera soddisfazione un continuo aumento nelle file delle nostre organizzazioni di A. C.

Il Segretario generale ha presentato la statistica del pagellamento aggiornata a tutto il 30 giugno 1941 ed ha fatto rilevare con compiacimento l'aumento di oltre duemila soci sul pagellamento dell'anno sociale precedente.

Mentre ciò torna a lode e ad incoraggiamento di tanti zelanti Sacerdoti e laici che lavorano senza tregua nel campo dell'A. C., suona grave rimprovero per coloro che dormono ed attendono sempre tempi migliori per lavorare!

Il terzo concerto della centuria corale Gil

Come abbiamo annunciato martedì 8 corr. alle ore 21 al Teatro Odeon la Centuria corale polifonica della GIL diretta dal M.o Luigi Gazzoni svolgerà il terzo Concerto dell'anno XIX. Sarà eseguito un programma di brani polifonici antichi e moderni.

Bestemmiatore denunciato

E' stato denunciato al Pretore tale Pietro Toscano fu Francesco di 57 anni da Campoformido, perchè sorpreso sulla pubblica piazza a pronunciare bestemmie e parole sconcie.

Provvedimento salutare che ci auguriamo sia più frequente.

Stato civile

Legittimi: Vidal Sergio (4. nato) di Erminio e di Giusto Amalia; Trigatti Gianluigi (3.o nato) di Placido e di Bassi Romana; Cussigh Giandomenico (1.o nato) di Igino e di Loi Maria; Alba Giuseppina (4.o nato) di Carlo e di Trentin Rosina; Calligaris Mariagrazia (1.o nato) di Mario e di Croatto Vitalina.

Illegittimi: 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Fumolo Armido fabbro con Bulfoni Maria cantoniera; Vaccaro Luigi pittore con Cucchiaro Iolanda filatrice; Ferigo Giuseppe elettricista con Minichino Anna casalinga.

Matrimoni: Mattioni Bruno ragioniere con Perich Liliana civile.

Morti: Vidal Sergio di Erminio di giorni 1; De Luca Luigi fu Vittorio di anni 43 tipografo compositore.

Bollettino demografico

2 Luglio 1941-XIX

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

DALLA PROVINCIA

PONTEBBA

Pellegrinaggi al Santuario

Si sono iniziati anche quest'anno i pellegrinaggi della gioventù alla Madonna di Pontebba. In questa settimana vennero i giovani di A. C. di Villasantina guidati dal loro A. E. D. Londero; gli Aspiranti di Tolmezzo, guidati dai RR. D. Engiaro e D. Primo; una rappresentanza degli Effettivi e Aspiranti di Canizzano col loro A. E. La meta del Santuario di Pontebba riesce molto attraente alla gioventù, che dopo aver fatte le devozioni nel bel Santaurio, può riposarsi nei pittoreschi dintorni come spingersi a più ardue mete sportive.

La nuova festa Patronale

Il S. Padre Pio XII, con Breve del 12 ottobre 1940, assegnava in perpetuo la nuova Festa Patronale della Madonna di Pontebba con Messa propria al 3 luglio e la Festa esteriore nella domenica seguente.

Quest'anno la si celebrerà solennemente la prima volta coll'intervento, in pio pellegrinaggio, dei Sacerdoti della Val Canale e del Canale del Ferro.

La devozione alla «Madonna Madre dell'amore Santo, Regina di Pontebba», viene manifestandosi sempre più viva e sentita fra i Fedeli del luogo, come da lontano, con attestazioni di grazie ricevute, e con richiesta di Immagini, di preghiere, e del libretto del Santuario.

Nuovi lavori nel Santuario

Da oltre un mese si sono iniziati i lavori di abbellimento della facciata del Santuario. Interessanti gli altorilievi in greggia pietra tufacea, ideati dal prof. Dectto ed eseguiti dal Sig. Mazzona da Verzegnis, che ornano l'imponente nuovo portale.

Anche il piazzale della Chiesa viene sistemato in una forma suggestiva e conciliante al raccoglimento prima d'entrare nel tempio.

La popolazione segue con compiacente interesse e con generoso contributo l'abbellimente del suo Santuario.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Cappella ridonata al culto

A due Km. da Caneva i nostri buoni vecchi, in aperta campagna, avevano costruito una chiesetta ad onore di S. Pietro e S. Paolo che veniva officiata nei venerdì di Quaresima ed in altre epoche dell'anno.

La guerra ed altre cause avevano deturpata questa cappella e di conseguenza non fu più officiata mentre veniva usata per scopi profani.

Il Vicario di Caneva Don Tarcisio Forte con l'aiuto di quei fedeli si accinse a fare le necessarie riparazioni ai muri, al tetto, ecc e dopo una quindicina d'intenso lavoro la chiesina fu riattata completamente. Domenica sera il Rev.mo Monsignor Arcidiacono, con funzione liturgica, la ridonò al culto mentre vi assisteva divotamente tutta la popolazione di Caneva a cui rivolse, dopo la cerimonia religiosa, appropriate parole di lode per l'opera prestata gratuitamente.

La S. Messa dei bimbi della Scuola Materna

Lunedì scorso, nel nostro Duomo ha avuto luogo la S. Messa annuale dei bimbi della locale Scuola Materna con l'atto di consacrazione al S. Cuore e colla benedizione parvulorum.

La S. Messa fu celebrata alle ore 10 dal Rev.mo Mons. Arcidiacono ed i bimbi presenti erano 120. La cerimonia riuscì commoventissima per le preghiere e pei canti di quei minuscoli pargoli. Come avrà sorriso Gesù dal suo altare a quelle anime innocenti e come avrà esaudito le loro preghiere.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORDENONE

Messa in suffragio di due Caduti nella chiesa di Roraigrande

Stamane, giovedì 3 luglio, nella chiesa arcipretale di Roraigrande, sarà celebrato a cura della famiglia, un solenne rito di suffragio in suffragio dei due giovani di quel rione, sottocapo infermiere della R. Marina Celestino Cozzarin e marinaio Pietro Cozzarin di Antonio, fratelli, caduti per la Patria.

Il furto in una abitazione

Rientrato nella sua abitazione in via Mercato Vecchio, dopo due mesi di assenza, il muratore Antonio Verardo fu Amadio, sessantaduenne nativo da Maron di Brugnera, constatava la scomparsa di un paio di lenzuola, un paio di scarpe e un ombrello, del valore complessivo di duecentocinquanta lire. Ha denunciato il furto — veramente inesplicabile perchè la porta e le finestre della sua dimora non recava... segni di violenza — al locale Commissariato di P. S.

I ladri in un negozio di legname

L'altra notte, i ladri, superato il breve ostacolo costituito da un filo di ferro spinato che cinge il cortile e forzata una finestra, si sono introdotti nel magazzino legnami del commerciante Fedele Innocente fu Luigi, di anni 41, situato in viale Grigoletti. Il bottino consistette in due cinghie di cuoio adibite al funzionamento della sega circolare, in una moneta da cinque lire, una lampadina elettrica e tre sacchi vuoti, il tutto per il valore complessivo di seicento lire. Il furto è stato denunciato.

PORTOGRUARO

Per i lavoratori dell'agricoltura

Agli effetti degli assegni familiari pel primo semestre 1941 e di tutte le altre forme assistenziali, tutti i lavoratori agricoli braccianti e salariati (uomini e donne) residenti nei Comuni di Portogruaro, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Teglio Veneto e Gruaro, che non hanno ancora provveduto in merito, sono invitati a presentarsi entro il 3 luglio all'Ufficio di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Portogruaro, muniti del libretto di lavoro, per la registrazione delle giornate di lavoro prestate nel periodo 1 gennanio - 30 giugno 1941.

Il visto sul libretto deve essere posto anche se non è stata prestata alcuna giornata lavorativa. Per i richiamati alle armi, che beneficiano degli assegni famigliari, dovranno provvedere i congiunti.

Inaugurazione della Colonia solare

Questa mattina avrà luogo la inaugurazione della Colonia solare organizzata dalla G.I.L. nell'ampio fabbricato comunale di via Zappetti.

Contemporaneamente si svolgerà anche la riapertura della Colonia solare «Costanzo Ciano» in frazione di Lugugnana.

Circa 150 bambini, scelti tra i più bisognosi, saranno ammessi al beneficio della cura elioterapica.

Per gli spacci di generi alimentari

Il podestà ha disposto che negli spacci di vendita al pubblico di generi alimentari all'ingrosso o al minuto, devono essere osservate le seguenti norme: i preparati di carne, il pane, le paste, i dolciumi, le frutta, le conserve, le verdure e, in genere, qualsiasi sostanza alimentare che si consumi senza previa cottura o lavaggio, o dipellamento ecc., devono essere protetti contro l'inquinamento ad opera delle mosche con l'impiego d'uno dei mezzi di cattura, ed inoltre con reticelle metalliche, ventilatori o altri congegni atti allo scopo. E' vietata l'esposizione all'aperto, fuori dello spaccio, di cibi in genere e di vivande preparate. Tutti i locali e i rispettivi retrobottega devono essere mantenuti puliti ed i rifiuti e le spazzature raccolte in recipienti metallici muniti di coperchio.

Dette prescrizioni si applicano anche nei confronti delle macellerie e degli altri spacci che vendono comunque carni fresche.

Il secondo turno del campeggio

Presso la Segreteria del Dopolavoro Comunale sono aperte le iscrizioni al secondo turno del Campo estivo - Anno XIX, organizzato ad Arabba di Livinallongo.

Al campo possono partecipare tutti i dopolavoristi in possesso della tessera per l'anno corrente. La quota fissata in L. 300 dà diritto a sette giorni di pensione completa più un pasto e pernottamento, al viaggio di andata e ritorno in corriera da Agordo ad Arabba.

Il viaggio in ferrovia è a carico dei partecipanti.

Esami di musica sacra

Oggi avranno inizio presso il Collegio Vescovile «Marconi», gli esami annuali degli allievi iscritti ai Corsi della locale Scuola «Santa Cecilia».

Davanti alla Commissione giudicatrice si presenteranno anche gli alunni delle Scuole di Pordenone e di Spilimbergo che devono sostenere l'esame di licenza.

Notiziario agricolo

Per godere del beneficio della esenzione dalla imposta sul bestiame per i piccoli allevamenti famigliari di pecore si avvertono gli interessati che il numero complessivo delle pecore non sia superiore ai sei capi. Il beneficio in parola, secondo le disposizioni dell'autorità, compete ai quei possessori di piccoli allevamenti familiari di pecore, che abbiano anche bestiame di altra specie. Ciò, in considerazione degli scopi che con la esenzione si sono voluti raggiungere nel campo della produzione della lana e delle carni ai fini autarchici.

Lavori di studiosi trentini presentati alla R. Deputazione di Storia Patria in Venezia

TRENTO, 2

Le Sezione di Trento della R. Dep. di Storia Patria è intervenuta col suo presidente prof. Giacomo Roberti ed alcuni soci all'adunanza generale, tenuta recentemente in Venezia. Il prof. Roberti ha presentato una monografia su «*La formazione poetico-politica di Giovanni Prati*» opera del prof. Antonio Zieger, che tratta in forma ampia e precisa dei primi anni della vita e dell'attività letteraria del nostro grande poeta conterraneo e speriamo risolverà molti dubbi e correggerà molti errori che corrono intorno a lui e che si ripetono purtroppo dai biografi. Questo primo numero della collana è stato accettato con vivo compiacimento dalla presidenza che si è congratulata col prof. Roberti e coll'autore per la loro fattiva attività e promise di dare il suo appoggio materiale e morale anche in avvenire per incrementare simili studi. Pure applauditi furono altre due relazioni presentate in seduta privata. Il prof. Enrico Brol lesse il suo lavoro sulla corrispondenza intercorsa fra Antonio Salvotti e Caterina Zajotti, mentre il nostro appassionato studioso di problemi musicali Renato Nachini, riformatore degli organi nel Veneto nel Settecento. Ambedue queste relazioni saranno prossimamente pubblicate negli atti e non mancheremo di farne una segnalazione.

GORIZIA

La tombola si svolgerà domenica prossima

Causa il maltempo, il tradizionale giuoco di tombola pro Istituto «O. Lenassi», che doveva aver luogo domenica scorsa, è stato sospeso e rinviato a domenica prossima, 6 luglio. Pertanto la vendita delle cartelle proseguirà per tutta la settimana.

Inizio della trebbiatura

Con il giorno 4 corr. in tutta la zona piana della nostra provincia si inizieranno le operazioni della trebbiatura, dei cereali ricavati della recente campagna granaria.

Le macchine trebbianti quest'anno hanno avuto una precisa dislocazione in modo da disciplinare maggiormente il lavoro d'introduzione delle partite secondo le località precedentemente fissate dal competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Successivamente si apriranno i centri per il conferimento del grano quanto quello dell'orzo, avena e della segale. La data d'inizio sarà resa pubblica attraverso la stampa della regione.

Manifestazione di universitari richiamati

Lunedì sera, ha avuto luogo, alla Casa Littorio, una riunione per il saluto agli universitari Fascisti che a giorni si presenteranno alle armi. Alla manifestazione sono intervenuti oltre 200 giovani del G.U.F. fra cui numerose fasciste universitarie.

La presenza del Segretario Federale ha dato luogo ad una fervida manifestazione.

Il Segretario Federale, dopo aver rivolto vibranti parole di saluto ai partenti, ha detto che la gioventù degli Atenei d'Italia non poteva non essere prima anche in questa offerta di generoso slancio verso la Patria in armi. Quindi illustrato le ragioni ideali, politiche, sociali e storiche dell'attuale conflitto e accennato l'eroismo delle armate vittoriose dell'Asse, il cons. naz. Molino ha continuato dicendo che il cuore di Gorizia è con i volontari del G.U.F.

Dopo il Federale ha parlato brevemente l'universitario Ezio Testa.

Terminata la riunione a Casa Littoria, i goliardi e le fasciste universitarie si sono incolonnati e si sono recati prima al Sacrario di Casa Littoria e quindi al Parco della Rimembranza a deporre una corona di alloro in omaggio ai Caduti fascisti e a quelli della guerra.

Esami di infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana

Nei locali Scuola Convitto delle Suore della Provvidenza, in via Brigata Pavia, si svolsero il 25 giugno scorso gli esami del primo e del secondo corso della Scuola per Infermiere della C. R. I. La Commissione esaminatrice era composta del primo Capitano Medico dott. Silvio Scavazzi, Delegato Tecnico del Comitato Centrale di Roma, quale Presidente e dei seguenti Commissari: cav. uff. prof. dott. Luigi Sussi; cav. prof. Mario Rigoni; cav. prof. dott. Nicolangelo Carrara; cav. dott. Giorgio Rossaro e della signorina Francesca Rosati, Ispettrice Provinciale delle Infermiere Volontarie della C. R. I.

Agli esami del primo Corso si presentarono le signorine: Moratelli Maria, Moratelli Gisella, Pettarin Tina e Tonini Elda. Sostennero gli esami del secondo corso le signore e signorine: prof Alfonsi Felicità, Amato Maria, Amato Luigina, Bregant Maria, Bregant Elvira, Bressan Maria, Burba Lores, Calligaris Rita, Ceschia Maria, Cociani Paola, Ceco Tonina, Coassini Elisa, Culot Sabina, Colomba Cristina, Daresi Pierina, De Luca Elsa, Devetag Adele, Duca Maria, Gasser A. Maria, Giana Lidia, Lebani Maria, Lauri Renata, Lepri Elda, Mantini A. Maria, Marussi Ida, Marchi Ester, Moretti Ada, Pausini Nada, Siroch Maria, Stefanini Giustina, Seneca Sofia, Trani Bianca, Verzegnassi Mercede, Vilpis Anna, Zanier Alida, Zucalli Maria, nonchè le seguenti suore: Suor Immacolata e Suor Maria Paraclita, dell'Istituto di Nostra Signora; Suor Maria Agostina e Suor M. Pierina, delle Madri Orsoline.

L'esito degli esami fu brillante, avendo tutte le allieve dimostrato una buonissima preparazione teorica e pratica.

ALTAVILLA VICENTINA

L'ultimazione della strada costruita dalla popolazione di Valmarana

La nuova strada che unisce la contrada delle «Casare» con il centro di Valmarana è stata compiuta in questi giorni; l'opera è riuscita pienamente e va a tutta lode dei frazionisti i quali, con a capo Guerrino Carboniero, hanno eseguito con una ferrea tenacia, un lavoro che merita l'ammirazione e la riconoscenza di tutti per l'utilità che esso arrecherà alla popolazione e per avere notevolmente migliorato la viabilità della frazione.

La necessità della nuova via di comunicazione, che i lavoratori di Valmarana eseguirono con prestazioni gratuite, era sentita da diversi anni, si deve, però, alla iniziativa di Guerrino Carboniero e Antonio Cenini e anche del Parroco don Antonio Basso se l'opera è stata portata su un piano di concreta realizzazione.

La strada venne iniziata nel Febbraio 1939 su progetto approntato gratuitamente dal capitano Lodovico Casentini, valoroso costruttore di strade in Africa Orientale durante la Guerra di conquista dell'Impero, ed ebbe l'incoraggiamento incondizionato del Commissario Prefettizio del tempo dr. Mario Zamberlan e dell'attuale Podestà dr. Ettore Morsoletto i quali diedero sempre il più largo appoggio. Da ricordare anche il Segretario Comunale dr. Giacomo Rossettini per il suo fervido interessamento.

La nuova strada è lunga 1300 metri, vince una pendenza di circa 70 metri ed abbrevia il vecchio percorso di tre chilometri. Occorsero oltre 40 mila ore di lavoro, diverse centinaia di trasporti di materiali, vennero brillate mogliaia di mine. La popolazione di Valmarana può essere fiera per la realizzazione di quest'opera, tutta sua, degna di ammirazione. Contro tutte le difficoltà essa ha lottato ed ha lavorato con tenacia, con sempre maggiore lena, ha sempre creduto ed ha vinto.

Vita sindacale trentina

TRENTO, 2

Lunedì sc. nella sede dell'Unione fascista dei professori e degli artisti venne tenuta l'assemblea generale elettiva del Sindacato provinciale fascista dei Geometri, con l'intervento di quasi tutti gli iscritti: erano presenti, ospiti graditi, i rappresentanti del R. Genio civile e dell'Uffico tecnico erariale.

Dopo le parole del rappresentante del Federale, dott. Tullio Banfichi che portò ai convenuti l'assicurazione della cordiale attenzione con cui il Federale segue i problemi della classe dei geometri e del direttore dell'Unione, rappresentante il presidente prof. dott. V. Lubich il segretario del Sindacato, geom. Michele Pascolato svolse la sua relazione.

Salutate le autorità convenute e ringraziatele per l'appoggio continuo ed efficace dato al Sindacato, il segretario ricordò i colleghi e camerati morti, feriti o combattenti nell'attuale conflitto e rivolse un riconoscente pensiero ai soldati di tutte le armi che su tutti i fronti stanno conquistando all'Italia ed al mondo la giusta vittoria e la giusta pace preconizzate dal Duce.

Trattando poi dell'attività svolta dal Sindacato in questo ultimo biennio con l'assistenza dei componenti il Direttorio, il segretario parlò esaurientemente dei compiti spettanti ai professionisti in quest'epoca di così alta importanza per le sorti della Nazione, dell'istruzione media tecnica, degli Albi professionali, della delimitazione delle attività dei geometri liberi professionisti e dei geometri impiegati e degli incarichi professionali che il Sindacato regolò nella loro distribuzione. Continuando nel suo esposto il segretario trattò il sempre scottante problema dell'abusivo esercizio della professione e comunicò i vari casi nei quali il Sindacato procedette a regolare denunzia; riferì circa l'accordo raggiunto con gli altri Sindacati interessati in merito alle costruzioni in cemento armato e circa la costituzione del gruppo dei liquidatori per i danni assicurativi.

Raccomandò infine ai geometri di collaborare con la stampa allo scopo di vivere più intensamente la vita della provincia e di valorizzare sempre più la categoria.

La relazione del segretario venne approvata all'unanimità e così pure la relazione finanziaria presentata dal cassiere.

Alle eventuali parlarono i camerati Gattamorta, Bigongiari, Fait, Giordano e numerosi altri ai quali il segretario diede le richieste delucidazioni ed impartì le direttive per il prossimo avvenire.

Una casa abbattuta da un treno merci

VERONA, 2

Un treno merci della tranvia Verona-Tregnago, composto di motrice e di sette vagoni recanti un carico di tremila quintali di cemento, sfuggito per la forte pendenza al dominio dei freni, dopo aver divelto il paraurti posto al termine di un binario morto, investiva in pieno, all'imbocco del paese di Cellore d'Illasi, una casa di abitazione abbattendola e cagionando la morte di tre persone rimaste sotto le macerie.

Nella casa si trovavano il settantaduenne Luigi Milani, il nipote Egidio Turco di 49 anni con la moglie Maria Conterno di 45 anni e la figlia Agnese di 19 anni. La donna e la ragazza sono state estratte cadaveri; il vecchio Milani, ancora in vita decedeva poco dopo all'ospedale di Tregnago; il Turco, miracolosamente salvato da una trave che lo aveva protetto dal ruinare delle macerie riportava lesioni alla clavicola sinistra giudicate non gravi all'Ospedale di Tregnago. Le due figlie minori del Turco, Maria di otto anni e Egidia di cinque anni, poco prima della sciagura, erano state accompagnate all'asilo infantile di Cellore.

La motrice del convoglio, passata da parte a parte la casa affondava in uno scantinato, i vagoni si accavallavano sopra di essa in un terrificante groviglio di sbarre e di lamiere contorte; l'ultimo vagone, proteso ad oltre sei metri di altezza si posava sul limite del tetto di una casa vicina a quella sfondata. Il carico di cemento provocava un denso polverone che ostacolò in un primo tempo l'opera di soccorso.

Sul posto si sono recati il Prefetto, il vice Federale Polettini, il vice preside reggente dell' Amministrazione provinciale, il comandante la Legione dei Carabinieri, un funzionario della Questura con alcuni agenti e il sostituto Procuratore del Re dott. Minici.

Il convoglio che trasportava un carico della Italcementi dalla fabbrica allo scalo delle ferrovie statali di Caldiero recava il guidatore da Luigi Baltieri da Colognola ai Colli, il capo treno Francesco Viviani da Tregnago e il frenatore di coda Vittorio Paglierini da Sambonifacio. Uscito il convoglio dallo stabilimento, che è raccordato con la rete ferrotramviaria, il capotreno scendeva per recarsi alla cabina telefonica a chiedere via libera all'ufficio movimento di Verona, mentre il frenatore pure scendeva per manovrare uno scambio. Poichè in quel punto si iniziava una discesa a forte pendenza, il treno, nonostante il guidatore avesse bloccato i freni, per arrestarlo, accennava ad aumentare la marcia. Il frenatore emetteva allora il fischio di richiamo affinchè il frenatore, che non sapeva disceso dal treno, manovrasse il freno a mano. Al fischio, il capotreno usciva dalla cabina e, resosi conto della situazione, si gettava alla rincorsa del treno, ma inciampava e cadeva in una siepe. Per questo seguito di disgraziate circostanze, il convoglio non poteva essere arrestato; quando ebbe raggiunto la velocità di circa quaranta chilometri, il guidatore, considerata l'inutilità del suo sacrificio, si gettava dalla motrice.

Il convoglio infilava, al termine della pendenza, un binario morto pure in discesa, sfondava il paraurti e si abbatteva sulla casa.

Si fa notare che la stessa casa venne lesionata nel 1933 in conseguenza di un incidente analogo. Ciò aveva suggerito il rafforzamento del paraurti; misura che è risultata inefficiente.

Il Procuratore del Re ha proceduto al fermo dei tre componenti il personale del treno; mentre continua l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

VICENZA DEL PASSATO

L'antica chiesa del Corpus Domini

VICENZA, giugno

Vicenza un tempo aveva una chiesa dedicata al Mistero Eucaristico. Ora non rimane che il nome alla contrada attigua.

L'edificio risaliva al secolo decimo sesto. Fino dal 3 maggio 1544 Suor Domitilla Manfron — riferisce il compianto mons. Sebastiano Rumor in una sua memoria — figlia e sorella a Giampaolo e a Giulio Manfron, insigni uomini d'arme, abbadessa del Monastero del Sacratissimo Corpo di Cristo, chiedeva ai Deputati della città, per sè e per le sorelle, Canonichesse Lateranensi, il portico annesso alla modesta casa che abitavano per la fabbrica di un luogo più conveniente, non portando detta concessione alcun « pregiudizio al pubblico nè al privato ». Una chiesa doveva quindi risalire almeno a quel tempo; ma quella che ancora ai giorni nostri esisteva, era stata eretta dai fondamenti, nella contrada che ancora ne conserva il nome, l'anno 1574 dalla badessa Nicolosa Camozzi, come diceva l'iscrizione scolpita nel prospetto della stessa. Il Barbarano e il Faccioli scrissero *Cavazza* in luogo di Camozza, ma l'errore è evidente. Il Barbarano lesse male il Castellini e il Faccioli copiò da lui.

S'accedeva alla Chiesa per un atrio ornato di pilastri corinti, con frontespizio, di molto buon gusto, dice l'Arnaldi; ma l'alzato moderno delle pareti, opera del secolo decimosettimo, era mal riuscito e spiaceva agli intelligenti d'arte, nè, forse, dell'opera nuova si sarebbero lodate le Suore fondatrici, le quali, in una nuova supplica innalzata ai Deputati il 19 giugno 1575, si compiacevano di aver fatta una « Chiesa di honorato modello et forma ».

Tutta la facciata era poi stata dipinta a buon fresco da Giulio Carpioni, il quale aveva figurato nel mezzo Cristo Redentore e ai lati i Santi Agostino e Giovanni l'Evangelista.

Una lapide marmorea ne ricordava, come fu avvertito, l'erezione e diceva:

Hoc Templum — Christi corpori dicatum — Nicolosa camutia Abbatissa — A fundamentis erigendum Curavit — MDLXXIV.

L'interno della Chiesa, abbastanza ampia, aveva tre altari, il maggiore e due laterali. Il maggiore aveva una tela « opera rara » dice il Boschini e ripete l'Arnaldi, di Giambattista Zelotti, ed era ornato con due angeli in marmo di Carrara di Francesco Leoni, e fiancheggiato da due statue di Giacomo Cassetti. La tela, ora perduta, rappresentava la Cena di Cristo con gli Apostoli e in aria una gloria di angeli.

Papa Benedetto XIV nel 1744 aveva concesso che le indulgenze assegnate a questo altare potessero essere applicate non solamente alle monache defunte, ma ancora ai loro parenti e benefattori.

Dei due altari situati lungo le pareti, quello a destra entrando era dedicato alla Vergine, che il Maganza dipinse, in alto, col bambino, su maestoso trono, avendo ai piedi i Santi Agostino e Nicolò, S. Monica e S. Marta.

L'altare a sinistra, entrando, aveva una bella pala di Alessandro Maganza, e rappresentava S. Giovanni Evangelista visitato da un angelo, con angeli e sante in aria. Sopra questo altare, in un'arca dorata, era in venerazione il corpo di S. Gordiano martire, che il conte Marcantonio di Thiene ebbe per grazia da S. Em. il Card. Melino il 7 dicembre 1624, e giunto a Vicenza il 6 aprile 1625 fu qui depositato e lasciato in grazioso dono per le preghiere di D. Oriana Thiene sorella di lui e delle Religiose tutte di quel Monastero.

Lungo le pareti vi erano ancora quadri del De Pieri, del Zelotti, dei Maganza, del Tiepolo, del Pittoni, del Pasqualotto del Damini.

La Chiesa aveva subito parecchi ristauri; radicale quello fattosi nel principio del settecento « in cui si alzarono le pareti in modo per altro poco plausibile ».

* * *

A questa chiesa è legata la memoria di un singolare prodigio avvenuto l'anno 1568.

Celebrando quivi un giorno il Padre Gregorio da Venezia, Cappuccino, mentre egli alzava l'Ostia consacrata, le monache assistenti alla Messa, videro l'Ostia Santa farsi grande e luminosa come un sole, e così chiara e trasparente da discernere benissimo le figure dipinte nella tela dell'altare. E intorno all'Ostia era tutto uno scorrer di luci a guisa di piccole fiammelle, e nel mezzo uno splendore intenso come una gloria. Le Monache prese da infinito stupore ammirarono in silenzio; ma poi, tutte ad un tempo, si comunicarono fra loro l'avvenuto, e rivelarono e testificarono ai loro superiori. Il Padre Amadeo di Verona lo riferisce nella raccolta delle cose notabili dei Cappuccini della Provincia di S. Antonio.

* * *

Il *Tornieri*, a pag. 496 della sua *Cronaca*, sotto la data 19 giugno 1802, scrive: « Giorno terribile per le povere Monache del Corpus Domini. Per nuove truppe di fanteria, che devono venire a stanziare in Vicenza in numero di 3000, non bastano le tante caserme che qui sono. Perciò sei ufficiali austriaci questa mattina uniti ad un Deputato e ad un altro Cavaliere in offizio andarono a visitare tutti i quartieri e i conventi di Regolari già quasi tutti occupati da truppe, e alcuni in parte distrutti. Vollero pure andare a vedere il convento delle suddette Monache del Corpus Domini. Allora i due signori cavalieri vicentini che li accompagnavano, discutendo al loro disegno li abbandonarono. Gli uffiziali entrarono dunque in convento con somma agitazione di quelle sacre colombe; e parve che quel convento fosse da essi trovato opportuno al loro pensiero. Immaginatevi il terrore di quelle monache nella vigilia della loro solennità e quello dei signori Deputati i quali unanimamente sono risoluti di non dar la minima spinta a queste orribili novità.

Ah! i buoni Veneti
Non tornan più ».

Allora, e in altri giorni troppo memorandi per gli Ordini Religiosi cittadini, le monache del Corpus Domini poterono evitare l'invasione del loro Asilo: ma dovettero pur sottostare al decreto 11 maggio 1810 che soppresse tutti gli Ordini Religiosi. La loro chiesa fu chiusa il giorno successivo e l'11 luglio le monache dovettero abbandonare per sempre il loro convento.

Pochi anni dopo, verso la metà del secolo, la chiesa venne atterrata

Il convento, ridotto ad abitazioni, rimane ancora: nel posto della Chiesa, nel 1910, la Congregazione di Carità, divenutane erede per testamento, innalzò un grande fabbricato.

BELLUNO

Riunione dei Dirigenti di A. C.

Domenica 8, alle ore 17 si raduneranno qui i Dirigenti della Gioventù Maschile della Forania. L'adunanza sarà presieduta dall'Assistente Foraniale e da Dirigenti Diocesani. Ogni Associazione dovrà essere rappresentata dal Presidente, vicepresidente, segretario e diegato aspiranti.

Un'importante settimana di studio

Per assistenti della Gioventù Femminile si tiene in questi giorni a Rho. Della nostra Diocesi vi partecipano Mons. V. Coletti Assistente Dioc. e don A. Manarin parroco di Tisoi.

Annega prendendo un bagno

Il giovine Favretti Lino fu Michele da Salce, d'anni 16, prendendo un bagno nelle acque del Piave, preso da improvviso malore, veniva travolto dalla corrente.

Il cadavere fu ripescato nei pressi di Quero.

S. MARGHERITA D'ADIGE

Elogio ad un soldato

Alla famiglia del soldato Franchin Mario è pervenuta dal Segretario Federale la seguente lettera:

«Il Comando del 158.o Ospedale da Campo mi segnala che il soldato Franchin Mario si è reso meritevole di un elogio perchè di elevatissimi sentimenti patri, d'ineccepibile fede fascista, egli ha costantemente dimostrato ,sia in Italia che in terra d'Africa, spiccatissimo, quasi innato il senso di disciplina ed attaccamento al dovere.

«Adibito al aiutante di contabilità e furiere di compagnia egli ha dato prova di senso di responsabilità, esattezza, capacità nell'adempimento dei doveri inerenti al suo ufficio, assiduità al lavoro ed adattamento alle esigenze di guerra.

«All'elogio del Direttore dell'Ospedale, mi è gradito giungere il mio personale per il contegno esemplare del soldato Franchin che costituirà per i famigliari motivo di legittimo orgoglio».

FERRARA

Messa solenne a S. M. Nuova del Sacerdote cinese D. Paolo Laam

Preceduta da un triduo di predicazione, domenica scorsa nella parrocchia di S. M. Nuova è stata tenuta una solenne giornata missionaria». Per l'occasione è giunto il novello Sacerdote cinese prof. D. Paolo Laam, figlio spirituale della parrocchia, perchè essa ha contribuito al suo mantenimento nel Seminario di Roma.

Sabato sera alle ore 21, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo, il Padre Laam ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «il volto cristiano della Cina». La domenica mattina alle ore 8 il Padre cinese ha celebrato la Messa solenne della Comunione generale. Al Vangelo il Parroco D. Antonio Abetini ha rivolto al novello Sacerdote parole di augurio assicurandolo delle preghiere di tutti i parrocchiani perchè il Signore abbia a concedergli «una abbondante messe» nella sua lontana Cina. La festa si è chiusa nel pomeriggio con la Benedizione Eucaristica impartita dal Padre Laam.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel 4-24

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimerid dei giorni feriali

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Cent'anni dalla nascita

dell'inventore della dinamo

Antonio Pacinotti

Il 17 giugno 1841 nasceva a Pisa Antonio Pacinotti, inventore della dinamo. Egli crebbe alla scuola del padre, professore di fisica tecnologica nell'Ateneo pisano, e perciò fin da ragazzo potè acquistare quelle cognizioni che gli furono utili e la passione all'elettrotecnica che l'animò tutta la vita.

Dopo gli studi secondari, seguì il corso di matematica all'Università di Pisa e nello stesso tempo si dilettava, dedicandovisi anche durante la notte, a compiere esperienze basate sull'elettricità. Nel corso di queste esperienze gli venne fatto di pensare ad una macchina capace di trasformare la forza meccanica in corrente elettrica continua, eliminando le batterie di pile e riducendo al minimo la spesa.

Avuta l'idea, egli affrontò tutte le difficoltà e nell'entusiasmo giovanile le superò, dando un esempio a coloro che non avevano avuto tanta costanza e tanta fede da proseguire le ricerche. Perchè Antonio Pacinotti non fu il solo a tentare di risolvere il problema, ma molti altri in Europa si erano cimentati e vi avevano rinunziato vedendo la impossibilità materiale di riuscire.

Dopo Alessandro Volta e la sua invenzione fatta nel 1800, un gran numero di scienziati si dedicò a ricerche sui fenomeni generati dalla corrente elettrica e per primo un altro italiano, Giandomenico Romagnosi, filosofo e giureconsulto di fama, nel *Giornale di Trento* dell'8 agosto 1802 comunicò e descrisse ai fisici d'Europa un esperimento relativo al fluido elettrico applicato al magnetismo. Questa relazione tra la corrente elettrica e la calamita, invece, è attribuita al fisico danese Giovanni Cristiano Oersted, il quale, a Copenaghen nel 1820, ripetè la esperienza del Romagnosi consistente nel fatto che l'ago calamitato della bussola oscillava ogni qual volta veniva avvicinato da un conduttore percorso dalla corrente elettrica. E la fama di tale esperienza crebbe quando, subito dopo, il francese Ampère formulò le celebri leggi matematiche sui rapporti che legano i fenomeni elettrici ai fenomeni magnetici.

Da questa impostazione, derivò poi, nel 1831, la scoperta di Faraday, fisico inglese, sulla trasformazione del magnetismo in elettricità. Ma anche questa si deve ad un italiano, l'abate Francesco Zantedeschi, professore all'Università di Pavia, il quale, prima di Faraday, e precisamente il 27 marzo 1829, pubblicò una memoria in cui stabiliva con grande chiarezza la possibilità di produrre correnti elettriche impiegando campi magnetici. E non è tutto perchè, ancora prima, nel 1802, un altro italiano, il conte Carlo Marozzo, aveva precorso pure il francese Domenico Francesco Arago nella scoperta della elettro-calamita, fatta nello stesso anno 1820 in cui Giovanni Cristiano Oersted ebbe la ventura di essere sostituito al nostro Romagnosi.

Ingiusta sorte di noi italiani quella di servire sempre col nostro genio alla gloria di stranieri pur meritevoli quando non rivestono il carattere di usurpatori.

Ed Antonio Pacinotti provò in tutta la sua gravità questa ingiustizia umana. Egli, puro esempio del genio italiano e campione di onestà, che d'altri non dubita, si vide strappare indegnamente, non tanto per sè quanto per la Patria, l'idea da lui concepita e resa pratica a forza di studio, di volontà e di perseveranza.

Abbiamo detto sopra ch'egli non fu il solo a tentare di risolvere il problema. Egli fu il solo, però, che vi riuscì e in una maniera semplicissima.

In seguito alla scoperta di Faraday, sorsero numerosi inventori i quali, in luogo di usare le batterie di pile, molto ingombranti e di costo non lieve, cercarono di generare l'elettricità a mezzo di calamite e di rocchetti di filo disposti su nuclei di ferro piegati a forma di U e ruotanti in modo diverso. Questi sistemi producevano corrente elettrica alternata ad ogni mezzo giro di macchina invece di corrente continua come quella delle pile e quindi non potevano servire, facendo preferire sempre le batterie di pile per le esperienze basate sulla corrente continua.

Antonio Pacinotti si preoccupò dello stesso problema quando nel corso delle sue esperienze giovanili vide chiara l'utilità di una macchina generatrice di corrente elettrica continua ed a ciò fu portato anche meditando su di un suo quaderno di appunti iniziato a diciassette anni e intitolato «*Sogni*». Sogni di ragazzo ch'era già un genio.

Racconta in questo quaderno come egli, che fu tra i primi studenti volontari che si erano arruolati sotto la bandiera di Vittorio Emanuele II ed aveva preso parte da valoroso a diversi fatti d'arme nella campagna 1859, trovandosi a Goito, durante un bivacco notturno in attesa della battaglia, ebbe l'idea definitiva della sua «macchinetta», modesto nome da lui dato alla sua grande invenzione. E in un accenno biografico, raccolto da Onorato Roux, scrive: « ... già avevo fin dal gennaio 1859 cominciato ad ottenere la corrente continua da un piccolo anello elettromagnetico fatto ruotare fra i poli di calamite permanenti quando non seppi resistere al desiderio di prendere parte alla guerra per l'indipendenza italiana. Ero a Goito, seduto sopra un ciglio, vicino ai fasci di fucili, quando pensai per la prima volta ad aumentare l'influenza della calamita, fissa sopra l'anello, col fare al ferro di esso alcuni denti che sporgessero a riempire gli intervalli fra i rocchetti dal lato esterno dell'anello da me inventato... ».

Dopo la guerra, ritornato a Pisa completò la sua «macchinetta» in ogni sua parte ed annota ancora nei « *Sogni* »: « Aprile 1860. La macchina elettromagnetica, della quale le prime idee si trovano qui sopra registrate, è stata da me costruita in piccolo modellino». Questo «piccolo modellino» si conserva nell'Aula Magna Storica dell'Ateneo Pisano accanto alla gloriosa bandiera del Battaglione Studentesco di Curtatone e Montanara.

Nel luglio dell'anno 1861, poco più che ventenne, Antonio Pacinotti consegue la laurea in matematiche pure e applicate e copre il posto di assistente presso il padre. Nel maggio 1862 passa a Firenze come aiuto nella cattedra di astronomia tenuta dal Donati e nel 1864 vince il concorso di professore di fisica all'Istituto Tecnico di Bologna.

Ma non tralascia di occuparsi della sua «macchinetta» perfezionandola e cerca affannosamente alcuno che lo aiuti a costruirla in grande stile senza riuscire ad appagare il suo desiderio. Nemmeno è in condizione di sostenere le spese di brevetto, per cui, allo scopo di avere almeno un documento di priorità, si decide ad inviare la descrizione della sua invenzione alla rivista «*Il Nuovo Cimento*» di Firenze, la quale, dopo un anno dacchè era stata inviata, il 3 maggio 1865 nel fascicolo arretrato del giugno 1864, pubblica la memoria col titolo: *Elettrocalamita transversale: Un'applicazione di questo sistema di calamita ad una macchina magneto-elettrica ed elettromagnetica*.

E qui cominciano le «dolenti note»!

Antonio Pacinotti, nell'agosto dello stesso anno 1865 viene inviato a Parigi, Bruxelles e Londra da parte dell'Ufficio Centrale Meteorologico del Ministero della Marina per acquistare alcuni istrumenti di fisica e studiare i servizi di previsione del tempo. Si provvede di molti estratti de «*Il Nuovo Cimento*» e a Parigi ne fa larga distribuzione a scienziati e costruttori ricevendo specialmente dal fisico Jamin delle assicurazioni di appoggio che poi si rivelarono infide. Visita anche le Officine Froment e qui ha un colloquio col proprietario Dumoulin e quindi spiega la sua invenzione anche ad un capo delle stesse Officine, Zenobio Gramme di Liegi, lasciandogli come agli altri un estratto de «*Il Nuovo Cimento*».

Esaurita la sua missione, il Pacinotti ritorna in Patria e aspetta pieno di speranza l'esito delle promesse avute a Parigi. Invano!...

Qualche anno dopo legge nei «Comptes Rendus» dell'Accademia delle Scienze di Parigi che Zenobio Gramme, con l'appoggio del professor Jamin, aveva presentato a quel consesso scientifico la descrizione ed il modello di un apparecchio simile al suo. Resta stupefatto specialmente per lo scienziato che l'aveva così ingannato promettendogli appoggio e gli scrive come scrive anche all'usurpatore senza ricevere risposta nè dall'uno nè dall'altro. Poi scrive all'Accademia delle Scienze e questa, imparzialmente senza commento, pubblica nei suoi resoconti la lettera di protesta.

Tempo perso!

Il Gramme, invece, brevettava la invenzione usurpata e si occupava subito a sfruttarla, lasciando che il professore italiano, nella sua timidezza ed inesperienza, protestasse. Il Gramme non si preoccupa nemmeno delle accuse di plagio, una delle quali fattagli da un grande scienziato tedesco, Werner Siemens, nel 1873, fautore poi del riconoscimento in forma ufficiale del Nostro. Sfugge ogni contatto col Pacinotti e non reagisce quando si aggiungono altri brevetti di macchine simili alla sua. Pensa soltanto a far milioni e per colmo la Francia, sua patria d'adozione, gli assegna nel 1881 il gran premio Volta di cinquanta mila franchi, coprendo con un gran nome italiano una grande ingiustizia commessa ai danni di un altro italiano.

Amara ironia della sorte!

Ma Antonio Pacinotti, oltre l'interessamento del Werner Siemens, membro dell'Accademia Berlinese delle Scienze, che nel 1875 gli scriveva: «La giuria internazionale di Vienna, della quale faccio parte, le ha concesso una medaglia *Al Progresso* per il suo geniale motore ad anello elettromagnetico descritto nel «*Nuovo Cimento*» dell'anno 1864. Per quanto io sappia, questa descrizione non è comparsa nè in lingua tedesca, nè in francese, nè in inglese, e quindi è da ascriversi a ciò se adesso la sua macchina passa da per tutto come invenzione del belga Gramme». Ebbe anche, ad iniziativa del sommo elettrotecnico ed inventore italiano Galileo Ferraris, un altro riconoscimento ufficiale al Congresso Mondiale di Elettricità di Washington. Questo, nel 1886, proclamava Antonio Pacinotti primo inventore della dinamo e del motore elettrico a corrente continua, lasciando tuttavia al Gramme il merito dell'applicazione industriale.

Altri riconoscimenti ebbe il Pacinotti in Italia e all'estero, per quanto un po' tardivi, che gli alleviarono la pena delle sofferenze trascorse.

Negli anni migliori, quando poteva difendere meglio la priorità della sua invenzione, fu inviato in Sardegna come professore di fisica all'Università di Cagliari e vi restò dal 1874 al 1881.

Colà lavorò pure intensamente e l'Istituto di Fisica Sperimentale conserva ancora l'ultimo dei modelli delle dinamo costruite dallo stesso Pacinotti.

Dopo l'Italia cominciò a riconoscere il suo grande figlio e lo colmò di onori, ma per nulla questi cambiarono la sua esistenza modesta e laboriosa.

Molti titoli accademici italiani si aggiunsero a quelli stranieri. la Maestà del Re lo nominò di «motu proprio» Gran Cordone dell'Ordine Civile di Savoia e lo chiamò al Senato nel 1906. Poco prima di morire gli furono rese solenni onoranze e in tale occasione fu proposto per la nomina a Conte.

Egli, nella sua grande modestia, disse: «Sarebbe meglio fare una scuola».

E questo suggella la grandezza dell'uomo e il disinteresse dello scienziato che in Pisa moriva l'11 marzo 1911.

Raffaele D'Ambrosio

Un mortale incidente tramviario a Roma

ROMA, 2 sera

Un mortale incidente tranviario si è avuto a deplorare l'altra sera al lungotevere Tor di Nona, dirimpetto alla Mole Adriana.

La bimba Maria Luisa Sella di tre anni, che abita in via San Salvatore in Lauro 20, scherzava col proprio fratellino e con altri bimbi nei pressi del lungotevere. A un certo punto fratello e sorella vollero attraversare la strada mentre sopraggiungeva a discreta velocità una vettura della Circolare Sinistra. Per quanto il conducente frenasse rapidamente l'investimento era purtroppo inevitabile. In un attimo di esitazione il piccolo Sella, che accompagnava per mano la sorellina Maria Luisa, si staccava da lei e riusciva a porsi in salvo dall'altra parte dei binari, mentre la bimba andava a finire sotto le ruote del convoglio. Purtroppo la piccola Maria Luisa, fra il raccapriccio di quanti avevano assistito alla fulminea scena, decedeva sul colpo.

La difficile caccia ad un bufalo inferocito

COMO, 2 sera

Una scena di panico provocata dalla fuga di un bufalo si è verificata allo scalo merci della nostra stazione di San Giovanni. La bestia, dopo aver spezzato le corde che la tenevano, si dava a correre per il piazzale provocando un fuggi fuggi generale. Il brigadiere delle Guardie di Finanza Vincenzo Marziano, presente alla scena, aiutato da pochi altri, provvedeva a chiudere il cancello sulla via Regina verso la città, poi faceva manovrare un treno in modo di restringere lo spazio libero all'animale. Avevano quindi inizio le operazioni per catturare la bestia che però riuscirono vane perchè le poche persone che vi si erano accinte dovevano trovare scampo in una buca. Infine il conducente del bufalo, che si era arrampicato su una pianta, pregava il sottufficiale di abbattere il furioso animale a rivoltellate. Dopo il primo colpo, la bestia ferita al ventre, si slanciava contro lo sparatore che dovette mettersi al sicuro entro la garetta del frenatore di un carro ferroviario e di lassù poteva far nuovamente fuoco sul bufalo che colpito da due ben aggiustati colpi, cadeva fulminato.

STADIO

ATLETICA

Prevalenza dei fattori positivi dopo il confronto italo-tedesco

Al termine di ogni manifestazione importante è dovere di ogni cronista il tirare le somme onde ragguagliare i lettori con uno sguardo d'assieme che appunto perchè tale non può soffermarsi sui particolari. Prima di tutto una giustificazione: nel resoconto dell'ultima giornata di gare risultarono innumeri errori, sopratutto nei nomi degli atleti: ciò fu dovuto ad un disgraziato disguido tipografico che non permise il passaggio della bozza sotto gli occhi attenti dei correttori; i lettori comprenderanno e scuseranno tanto più che è probabile la cosa non capiti più.

E parliamo ora della organizzazione; il Comitato Provinciale del C.O.N.I., sotto la fattiva ed intelligente guida dell'ing. Baracchi coadiuvato ottimamente in ogni settore da ogni collaboratore, si è fatto veramente onore ed ha fatto onore a Bologna; già svariate sono le manifestazioni internazionali cui abbiamo assistito, in ogni ramo sportivo, ma ben di rado ci è stato dato di riscontrare una diremmo quasi perfezione organizzativa quale quella dei giorni scorsi; per quanto riguarda poi le informazioni alla stampa mai furono così rapide e precise; lode incondizionata perciò, e tanto più lieti siamo nell'attribuirla poichè la riuscita della manifestazione premia la entusiasta attività di nostri concittadini.

Punto nero

Nel complesso la squadra azzurra ha dimostrato effettivi miglioramenti ed ha sopratutto espresso nomi nuovi di giovani dalle sicure probabilità; l'opera di profondità, anche se svolta non sempre con criterio e giuste valutazioni, ha in ogni modo fatto sentire i suoi effetti; lo sport di massa dà i primi frutti ed anche più copiosi ne darà quando le mutate condizioni politiche permetteranno una più profonda conoscenza del problema e perciò migliori e più complete soluzioni.

Per quanto riguarda l'atletica è rimasta però una lacuna, e grave; si tratta dei lanci nei quali, escluso il disco, siamo notevolmente arretrati nonostante alcuni innegabili ma lievi progressi.

Nel giavellotto vi è Rossi, molto giovane ancora, che promette ma non ha però impostazione sufficiente per potersi validamente mettere in luce in confronti internazionali; siamo sui sessanta metri ed occorre perciò andare più in là di almeno sei o sette se si vuole non arrivare eterni ultimi; speriamo che col tempo i giovani faccian le ossa.

Anche nel peso bisognerebbe aumentare almeno un mezzo metro; inoltre poi in tali specialità vi è penuria di atleti; son sempre quelli, più o meno con quelle misure; Profeti è solo e il più vicino inseguitore è ad un buon metro; e gli anni passano per tutti, e i « numeri due » si dimostrano sempre più i veri fautori della vittoria.

Nel martello, scomparsa la vecchia scuola modenese di Poggioli e Vandelli, son rimasti in tre o quattro sulla breccia, con distanze sui cinquanta mentre gli altri sono almeno a cinquantacinque.

Una consolazione ce la dà il disco; Oberweger, impegnato dal servizio militare, dopo ogni gara va a vedere se il suo primato è ancora saldo; perchè Consolini si avvicina semprepiù; e si tratta di una «misura» d'eccezione, tale da permettere anche, crediamo, una vittoria olimpionica; per quanto, in tal campo, vi sia da osservare che da tempo, causa gli eventi bellici, non sappiamo bene fin dove si è giunti negli altri paesi; e qui, oltre Consolini, abbiamo alcuni altri buoni e regolari atleti che posson sempre portare qualche ben accetto punto.

Nei salti siamo nella mediocrità; niente di straordinario, ma neppure però a terra del tutto. Se infatti nell'alto Campagner è attualmente un po' solo, nel lungo invece Maffei, non più giovane ma pur sempre buono, ha in Pederzani ed alcuni altri dei buoni collaboratori, nel salto con l'asta una serie di disgraziate coincidenze (assenza di Romeo, strappo di Guarducci, cattiva giornata di Pozzoli) non han permesso di vedere le reali possibilità dei nostri atleti; certo che la scuola ai Innocenti ha trovato dei buoni continuatori.

Utilità degli «internazionali»

Potremmo annoverare anche come «punto nero», oltre ad alcuni lanci come sopra esposto, il mezzofondo, la corsa cioè che per merito precipuo di Beccali, diede il risolutivo colpo di timone per il risollevamento dell'allora traballante veliero dell'atletica leggera italiana. Siamo ancora lontani dai 3'49" di Beccali e sopratutto, poichè non si può pretendere un fuori classe ogni momento, siamo ancora lontani da tempi «internazionali»; si sta facendo ora grande opera di propaganda e si è istituita una «leva del mezzofondo»: speriamo l'iniziativa porti a buoni risultati poichè ve n'è proprio bisogno.

Nelle altre corse la squadra azzurra è ormai ben lanciata; con un Lanzi che nei 400 ed 800 si prende il lusso di battere il primatista mondiale, un Beviacqua che nei 5000 e 10000 si «beve» ogni avversario e, se deve rinunciare talvolta alla vittoria, non certo è da incolpare lui ma la più o meno corretta coalizione avversaria, dei velocisti che seguano ottimi tempi e fra questi alcuni giovani dell'ultima leva che non hanno ancora detto tutto, possiamo stare tranquilli che l'atletica italiana è ben rappresentata ovunque e contro chiunque.

Anche nelle staffette i tempi segnati dagli azzurri sono «internazionali» ed i posti conquistati a varie Olimpiadi lo dimostrano; un giovanissimo, il molinellese Facchini, ha preso la non facile eredità lasciata nei 110 ostacoli da Valle prima ed Oberweger poi e, da ragazzo impertinente, subito si è dato da fare ed è riuscito a far cancellare dall'albo dei primati il nome del fortisimo atleta triestino; è un ragazzo che ha grandi numeri e, data l'età, può giungere a risultati eccezionali.

L'ombra di Facelli ancora nella tabella dei primati, vedi specialità quattrocento ostacoli; ma l'indimenticabile atleta veneto ha trovato finalmente un continuatore, uscito però dalla schiera dei non ostacolisti; quando il forte zaratino Missoni avrà imparato bene la tecnica del passaggio nell'ostacolo riteniamo molto in pericolo il ragguardevole 52" 4/0 di Facelli.

Riguardando ora i tempi migliori dell'annata e quelli segnati nelle giornate dell'incontro italo-germanico salta subito agli occhi, lampante ed incontrastabile, una osservazione: cioè il notevole miglioramento della prestazione d'ogni nostro ed avversario atleta al momento della gara « internazionale»; il che dimostra quanto siano utili questi confronti che obbligando al massimo sforzo, stante il valore degli avversari, portano al maggior risultato. In agosto, in Germania, avrà il suo svolgimento il quinto confronto italo-germanico; la squadra azzurra è riuscita a diminuire sempre il distacco dal potente complesso tedesco e speriamo sia quella prossima una nuova, ottima prova dei nostri bravi atleti.

Filippo Stefani

Mario Lanzi invitato a Stoccolma

ROMA, 2 sera

Mario Lanzi è stato invitato alla riunione di atletica leggera che si svolgerà l'11 corrente a Stoccolma, dove si troverebbe nuovamente di fronte ad Harbing.

I campionati nazionali delle staffette

PARMA, 2 sera

Il C. P. della F.I.D.A.L. di Parma ha organizzato per domenica 6 luglio i campionati nazionali assoluti delle staffette 4x100 e 4x400.

Alle gare che si svolgeranno allo stadio Branchi alle ore 15.30, potranno partecipare tutte le società di Divisione nazionale serie A e B.

CICLISMO

Le prime sulla "Gran Fondo,,

Gli iscritti al giro delle 9 Provincie lombarde

MILANO, 2 sera

Riservandoci più avanti di dare più ampie ed interessanti notizie riguardanti i 522 chilometri della classica « Gran Fondo » diamo l'elenco dei corridori invitati dalla F.C.I.:

Bailo Osvaldo, Serravalle; Bartali Gino, Firenze; Bergamaschi Vasco, Sermide; Bevilacqua Antonio, Venezia; Bini Aldo, Prato; Bizzi Olimpio, Livorno; Brotto Giovanni, Bassano G.; Canavesi Severino, Gorla M.; Cazzulani Giovanni, Milano; Cerasa Remo, Rieti; Chiappini Pietro, Roma; Cinelli Gino, Firenze; Coppi Fausto, Castellania; Corrieri Giovanni, Messina; Cottur Giordano, Trieste; Crippa Salvatore, Monza; De Benedetti Mario, Carbonara; Destefanis Giov., Torino; Favalli Piero, Grumello; Fondi Gino, Firenze; Generati Walter, Modena; Godio Spirito, Borgoman.; Gosi Silvio, Bonemerse; Introzzi Augusto, Fino Morn.; Landi Aimone, Galliano; Leoni Adolfo, Gualdo T.; Magni Fiorenzo, Vaiano; Magni Giuseppe, Lesmo; Magni Secondo, Massarella; Mara Enrico, Busto A.; Martano Giuseppe, Giaveno; Mollo Enrico, Moncalieri; Moro Ruggero, Torino; Ricci Mario, Padova; Rimoldi Pietro, Busto A.; Rogora Bernardo, Solbiate Ol.; Romanatti Carlo, Bulgarogr.; Ronconi Aldo, Faenza; Saponetti Carmine, Roma; Servadei Glauco, Forlì; Spadolini Marcello, Roma; Sperandio Oreste, Venezia; Succi Luciano, Forlì; Taddei Edoardo, Roma; Tomasoni Guerino, Torino; Valetti Giovanni, Avigliana; Vicini Mario, Martorana; Volpi Primo, Bettolle; Zuccotti Primo, Serravalle

Chiarimenti circa annunciati aumenti salariali

ROMA, 2

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura comunica: Qualche giornale ha dato ieri notizia delle istruzioni impartite dalle confederazioni dell'agricoltura per la stipulazione di accordi provinciali che, attraverso la determinazione di premi regolari da corrispondere in aggiunta alla tariffa contemplata dai vigenti contratti collettivi, migliorino il trattamento salariale delle maestranze.

E' stato pubblicato che l'aggiornamento delle tariffe verrà effettuato su di una base di aumento del 25 per cento sui premi in denaro o sul corrispettivo valore dei premi in natura praticati per la campagna 1941.

Va chiarito che l'aggiornamento di cui sopra, si riferisce solo alla «corrisposta di trebbiatura» dovuta agli industriali trebbiatori dai mezzadri e dagli agricoltori, conformemente a deliberazioni della corporazione dei cereali.

Preziosi delle chiese lituane trafugati dai bolscevichi

BERLINO, 2

I sacerdoti cattolici della Lituania hanno dichiarato che le perdite materiali subite dalle chiese cattoliche in seguito alla occupazione sovietica si elevano già a centinaia di migliaia di lire in seguito al furto di preziosi arredi religiosi e alle distruzioni causate negli interni delle chiese e alle opere d'arte. Specialmente nelle città di Vilna e Kaunas i bolscevichi hanno rubato numerosi oggetti d'arte per trasportarli nei musei dei senza Dio a Mosca ed in altre località dell'URSS.

La vita di Lubiana adeguata a quella del Regno

LUBIANA, 2

Ultimato il cambio del dinaro e posta in circolazione la lira, in tutta la provincia è stato fatto un altro sensibile passo avanti nella azione che il Governo fascista conduce, tramite l'alto commissario, per adeguare la vita economica della nuova provincia a quella del regno.

Gli stipendi ed i prezzi vengono ormai calcolati in lire. Anche i francobolli sono sostituiti con quelli italiani. Aboliti i permessi di circolazione all'interno e stabiliti sulla linea di demarcazione tutti i servizi di controllo, la normalizzazione volge verso la totale inclusione della nuova provincia nel territorio metropolitano.

L'arrivo a Bucarest del nuovo ministro italiano

BUCAREST, 2

Ieri è giunta a Bucarest il nuovo Ministro d'Italia, Grand. Uff. Renato Bova che ha preso immediatamente possesso del suo ufficio.

E' stato costituito un consorzio delle società petrolifere romene. A tale consorzio hanno aderito 22 grandi società petrolifere le quali oltre agli scopi industriali veri e propri si sono assunte anche l'obbligo del rifornimento di carburante dell'esercito romeno.

La Bulgaria mina le acque territoriali

SOFIA, 2

L'autorità militare comunica che acque territoriali bulgare del Mar Nero sono minate e quindi pericolose per la navigazione.

Tutte le autovetture private bulgare sono state poste sotto il controllo delle autorità statali. Nessuno può vendere o requisire qualsiasi autovettura senza il preventivo permesso del Ministero dei Lavori Pubblici.

Una tragica scommessa

COMO, 2 sera

Dopo aver scommesso con alcuni coetanei che sarebbe stato capace di scendere in bicicletta lungo una mulattiera quasi impraticabile, sita in località denominata Tre in Comune di Osteno, il diciottenne Giovanni Messaglia di Giuseppe, iniziava la prova. Giunto però a metà circa dell'impervia mulattiera, il temerario ciclista perdeva l'equilibrio a cadeva a terra. Il disgraziato andava a sbattere con il capo contro un grosso sasso rimanendo cadavere all'istante.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10,45: La camerata dei Balilla.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,40: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica operistica.
14,15: Concerto scambio dalla Germania.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Sestetto Jandoli.
19,40: Musica varia.
20,30: «Arcobaleno della canzone».
21,20: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Concerto del violinista Poltronieri.
13,45: Concerto del violoncellista Ranzato.
20,40: «Amore senza stima», quattro atti di Paolo Ferrari.
22,30: Musica varia.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 2 — Rendita 3,50% f. m. 76,35 — id. 5% c. 93,10 — id. f. m. 93,30 Redim. 5% c. 94,40 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% f. m. 73,25 — Venezie 3,50% 95,80 — B.T.N. 943 4% 97,65 — id. 949 5% 99,65 — id. 950 5% 99,75 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 436,50 — id. conv. 457,50 — id. 5% 482 — Venezie 4% ord. 450,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 1142 — Monte Amiata 640 — Montecatini 224,50 — Fiat 778 — Adriatica El. 231,50 — Emil. Eserc. El. 900.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 2 — Rendita 3,50% c. 76,02 — id. f. m. 76,25 — id. 5% c. 93,15 — id. f. m. 93,25 — Redim. 5% c. 94,75 — id. f. m. 95 — id. 3,50% 73,20 — Venezie 3,50% 95,55 — B.T.N. 943 4% 97,75 — id. 949 5% 99,675 — id. 950 5% 99,825 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 475,50 — Iri 4,50% 477,50 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 487,50 — id. Ferro 4,50% 508 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 450,50 — Milano 4% conv. 481 — Venezie 4% ord. 450 — *Azioni*: Assic. Gen. 1105 — Metallurg. It. 510 — Monte Amiata 630 — Montecatini 223,50 — Fiat 769 — Adriatica El. 231 — Emil. Eserc. El. 901.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 2 — Rendita 5% cont. 93,175 — id. f. m. 93,30 — id. 3½% f. m. 76,45 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,30 — id. 5% cont. 94,95 — id. f. m. 95,05 — Obbl. Venezie 3½% 95,50 — B.T.N. 950 5% 99,7. — id. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 99,70 — «La Centrale» 1464 — Ferr. Merid. 1280 — Fondiaria Incendio 800 — Società Immob. 828 — Snia 827½ — Magona Italia 1615 — Ilva 237 — Monte Amiata 638 — Fiat 775 — Montecatini 222½.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 2 — Rendita 5% f. m. 93,30 — id. 3½% f. m. 76,35 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,30 — id. 5% f. m. 95,10 — Obbl. Venezie 3½% 95,80 — B.T.N. 950 5% 99,80 — id. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 99.75 — Gerolimich vecchie 270 — Martinolich 130 — Tripcovich 734 — Anon. Infortuni Milano 2515 — Assic. Gen. 1115 — Riun. Adriat. prima serie 2450 — id. seconda serie 2442½ — Cantieri Riun. dell'Adriatico 210.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 2 — Rendita 5% f. m. 93,25 — id. 3½% f. m. 76,20 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,25 — id. 5% f. m. 95 — Obbl. Venezie 3½% 95,80 — B.T.N. 950 5% 99,80 — id. 943 4% 97,70 — id. 949 5% 99,75 — Assic. Gen. 1115 — Costruzioni Venete 240 — Adriatica di Elettr. 231 — Terni 287 — Ilva 233 — Grandi Alberghi 78 — Montecatini 224.

I prezzi del latte condensato e dei formaggi in scatola

Gli organi competenti hanno stabilito i seguenti nuovi prezzi del latte condensato e dei formaggi in scatola. Latte condensato, in scatole da gr. 385 netti cadauna, la cassa di 48 scatole L. 250; Latte condensato in barili di capacità non superiore ai 50 chilogrammi, al kg. L. 12,50; in barili di capacità superiore ai 50 chilogrammi, L. 12; Latte sterilizzato in scatole di 1 chilogrammo lordo cadauna, la cassa di 48 sctole, L. 240; Latte evaporato, in scatole da gr. 340 netto cadauna, la cassa di 48 scatole, L. 220; Polvere di latte grassa: non solubile, al kg. L. 14; solubile, al kg. L. 14,50. Polvere di latte magra: non solubile, al kg. L. 9,25; solubile, al kg. L. 9,50; Polveri di latte speciali per allevamento dei bambini: maggiorazione del 18% sui prezzi vigenti; Farine lattee: maggiorazione del 14% sui prezzi in vigore; Formaggi fusi, col 35% di grasso: in spicchi da gr. 25 cadauno, L. 0,50; la scatola di sei spicchi, L. 2,90; la scatola di 50 spicchi, L. 22,50.

Le cure ai pollai

Recentemente nell'Alta Italia si è diffusa rapidamente una nuova grave malattia dei polli che semina la morte fra questi bipedi tanto utili nell'attuale momento all'alimentazione nazionale. La malattia, a carattere epidemico, viene chiamata «laringo-tracheite» e si manifesta con un rantolo caratteristico dal quale si può subito trarre l'allarme per correre ai ripari.

La Stazione Sperimentale per le malattie infettive del bestiame, con sede a Milano, si è subito preoccupata del fatto ed ha provveduto a creare una speciale iniezione che già ottiene soddisfacenti risultati. Inoltre è necessario provvedere subito a disinfettare spesso i pollai con calce stemperata, cambiando di frequente gli accessori, facendovi circolare l'aria e procurando che i polli abbiano cibo variato e in ottimo stato. Le cure non saranno mai soverchie, anche se preventive; l'importante è di riuscire a preservare il pollame, specialmente ora che con esso si sopperisce alle necessarie restrizioni carnee.

UN GRANDE CENTRO DI RICERCHE SULL'ALLUMINIO E LE SUE LEGHE

L'Istituto Sperimentale dei metalli leggeri, fondazione Gruppo Montecatini e Gruppo S.A.V.A. rappresenta il primo esempio di una organizzazione completa e complessa di ricerche e di consulenza che non abbia uno scopo prettamente industriale. Difatti tale Istituto compie, per conto di chiunque lo chieda, le esperienze necessarie a fissare le peculiarità e le attitudini delle leghe di alluminio. L'Istituto comprende i seguenti Reparti: Chimico e Analitico, Macro e Micrografico, Röntgenografico, Prove materiali, Prove fisiche, Trattamenti termici, Fonderia sperimentale, Officina meccanica, Impianto sperimentale di saldatura.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI

2 Alluminio

METALLO DEL DOMINIO

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

Giovedì 3 Luglio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 154

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Sette navi mercantili distrutte nell'Atlantico
da sommergibili tedeschi

BERLINO, 2 sera

Il Comando Supremo comunica:

Nella lotta contro la Gran Bretagna sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, ad ovest dell'Africa, sette navi mercantili nemiche per una stazza di 40.200 tonnellate. Un altro vapore è stato danneggiato a colpi di cannone.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nei mari intorno all'Inghilterra e nell'Atlantico tre navi mercantili nemiche per una stazza di 11.500 tonnellate ed hanno gravemente avariato un altro grande vapore.

Altri apparecchi da combattimento hanno bombardato, durante la scorsa notte, tutta una serie di porti sulle coste orientali sud orientali e sud occidentali dell'Inghilterra.

All'altezza delle coste nord africane apparecchi da combattimento germanici e italiani hanno affondato il 30 giugno due navi da carico e hanno centrato con bombe un incrociatore leggero britannico e due cacciatorpediniere.

Durante la giornata di ieri apparecchi da combattimento germanici e Stukas hanno distrutto due vapori alla fonda nel porto di Tobruk.

Essi hanno danneggiato anche magazzini e hanno ridotto al silenzio batterie controaeree del nemico.

Nella notte sul primo luglio una numerosa formazione aerea germanica di combattimento ha bombardato ancora una volta la base navale britannica di Alessandria. Sono stati provocati vasti incendi nella zona portuaria e negli obiettivi militari.

Tentativi nemici di incursioni diurne sui territori occupati nella zona del canale e un isolato attacco di pochi apparecchi da combattimento fin nei pressi di Amburgo sono terminati con gravi perdite per il nemico. Apparecchi da caccia ed artiglieria controaerea hanno abbattuto cinque apparecchi nemici; l'artiglieria della marina ne ha abbattuti due e una nave pattuglia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Durante la notte l'artiglieria controaerea ha abbattuto altri due apparecchi da combattimento britannici sulle coste del canale. Nei cieli del Reich non sono avvenute nella scorsa notte operazioni di guerra.

Il capitano Balthasar ha raggiunto il 27 giugno le 39.a e 40.a vittoria aerea, il tenente Leesmann il 30 giugno le sue 21.a e 22.a vittoria aerea. In occasione dell'azione contro Riga si è distinto particolarmente il comandante di un reggimento di fanteria colonnello Lasch. (Stef.).

Il porto di Alessandria nuovamente bombardato

BERLINO, 2 sera

Il D.N.B. informa che nella notte del 1.o luglio aerei tedeschi hanno nuovamente bombardato il porto ed importanti obiettivi bellici di Alessandria. Si sono verificate formidabili esplosioni e sono scoppiati vasti incendi. (Stefani).

Ecatombe di piroscafi

BERLINO, 2 sera

Il D.N.B. informa che negli ultimi giorni sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale sette navi mercantili per quaranta mila tonnellate appartenenti ad un convoglio britannico.

Un'altra grande nave mercantile nemica è stata colpita così gravemente dall'artiglieria che si crede non potrà raggiungere più la sua base. Nei mari intorno all'Inghilterra e nell'Atlantico sono state affondate ancora una volta parecchie navi da carico britanniche a colpi di bombe.

A circa 1200 km. ad ovest di Brest, una nave mercantile britannica di 8 mila tonnellate è stata gravemente avariata a colpi di bombe. La nave che si può considerare affondata apparteneva ad un convoglio fortemente scortato. Un'altra nave di 3 mila tonnellate, anche questa in Atlantico, colpita da 4 bombe, è stata incendiata ed affondata. Nella notte sul 2 luglio è stata affondata una nave mercantile di 5 mila tonnellate appartenente ad un convoglio, a 25 chilometri a nord di Cromer. Questa nave colpita da bombe, saltò in aria.

Un'altra nave di 4 mila tonnellate, appartenente allo stesso convoglio è stata anch'essa annientata.

Oltre ciò l'aviazione germanica, durante la scorsa notte, ha eseguito attacchi contro impianti marittimi delle coste sud occidentali, sud orientali ed orientali britanniche. (Stefani).

Scacco della "Raf" sulle coste germaniche

BERLINO, 2 sera

Un tentativo di aerei nemici da combattimento di sorvolare, nella giornata di ieri, i territori francesi occupati ed il territorio costiero della Germania settentrionale, è terminato senza successo.

Come informa il D.N.B., è stato dato un breve allarme aereo in due città e gli apparecchi nemici hanno subito gravi perdite durante la loro incursione. La caccia ha abbattuto tre aerei da combattimento nemici e l'artiglieria contraerea ha fatto precipitare un Bristol Blenheim. *Si calcola che sia andato così perduto circa il cinquanta per cento degli apparecchi nemici che avevano partecipato all'azione* (Stefani).

Il generale Anchinlock ha sostituito Wavel

NUOVA YORK, 2 sera

Il generale inglese Anchinlock, che ha rimpiazzato il generale Wavel (il famoso Napoleone del deserto) nel comando delle Forze inglesi del Medio Oriente, fu comandante delle truppe anglo-francesi a Narwick di cui diresse l'evacuazione.

Venne quindi nominato comandante della parte meridionale dell'Inghilterra, col compito di fortificare le coste e di progettare un piano di difesa. Il dicembre scorso venne nominato comandante in capo delle forze inglesi in India.

Egli ha 57 anni ed è ritenuto partigiano della strategia difensiva.

L'*Associated Press* segnala da Londra che il comunicato ufficiale con il quale al generale Wavell è tolto il comando delle forze inglesi del medio Oriente, non accenna alle ragioni che hanno dettato la sostituzione.

La stessa agenzia riporta che gli inglesi sono rimasti storditi dalla improvvisa decisione, e che da molti si ritiene che la sostituzione sia dovuta all'inabilità del generale Wavel, il quale non è stato capace d'impedire i successi dell'Asse in Libia e l'occupazione di Creta.

Secondo un'altra versione, Wavel sarebbe considerato a riposo in India.

Centri ferroviari sovietici bombardati dagli aerei

BERLINO, 2 sera

Le operazioni dell'aviazione germanica sul fronte orientale si rivolsero ieri in modo particolare contro assembramenti di truppe e colonne sovietiche che si affrettavano verso le stazioni ferroviarie per essere inoltrate verso posizioni più arretrate del fronte. Le stesse linee ferroviarie per effetto del bombardamento sono rimaste interrotte in più punti. Interi treni sono stati distrutti assieme a una grande quantità di autocarri e di carri armati.

Negli scontri aerei svoltisi nella giornata del 30 giugno al fronte orientale gli aviatori tedeschi abbatterono 235 apparecchi nemici. L'antiaerea contribuì a questa distruzione annientando ben 28 apparecchi, mentre 59 altri furono distrutti al suolo.

In tal modo la cifra delle perdite nemiche del 30 giugno, contemplata nel comunicato dell'Alto Comando tedesco del 1.o luglio, sale a 322 apparecchi.

Per contro l'aviazione tedesca ha perduto soltanto 12 apparecchi.

Presso Petsamo, punto più settentrionale della Finlandia, furono abbattuti nella giornata del 30 giugno 5 apparecchi sovietici.

Paracadutisti sovietici catturati dai finlandesi
Nave finnica affondata da un sommergibile britannico

HELSINKI, 2 sera

Soldati finlandesi hanno catturato numerosi paracadutisti sovietici che gli ultimi giorni si erano lanciati su varie località del Paese con lo scopo di sabotare opere militari e civili.

Profonda indignazione ha suscitato in tutto il Paese il modo vile con cui è stata affondata in pieno Atlantico da parte britannica la nave mercantile finlandese di 3500 tonnellate *Pluto*, che recava del grano dagli Stati Uniti a Petsamo. La *Pluto* dapprima è stata fermata da un sommergibile britannico e sottoposta a perquisizione, poi ha ricevuto l'autorizzazione a proseguire il viaggio; ma non era che una finta: allontanatasi di poco più di mezzo miglio, la nave è stata colpita da un siluro lanciato dallo stesso sommergibile.

La Turchia rivendica 30 milioni di turchestani

ISTAMBUL, 2 sera

Gli avvenimenti militari alla frontiera orientale sono seguiti con attenzione e vivi commenti suscitano i comunicati del Comando tedesco. La rapidità e l'estensione dei primi successi suscitano ammirata meraviglia.

L'opinione pubblica, nonostante la lunga amicizia che aveva almeno apparentemente contrassegnato i rapporti fra la Turchia e la Russia, prova un senso di sollievo nel vedere infrangersi il pericolo incombente alle frontiere.

La notizia secondo la quale molti prigionieri di guerra sovietici fatti dai tedeschi sono dei turchestani, ha suscitato aspri commenti in Turchia. La stampa turca fa notare che trenta milioni di cittadini di stirpe turca vivono sotto il giogo sovietico. La stampa turca fa anche rilevare che il defunto Ataturk ha sempre ricordato i legami dei turchestani con la nazione turca.

L'accanimento dei russi non impedisce che la minaccia si aggravi verso Mosca

BERNA, 2 sera

Le informazioni degli ambienti neutrali qui giunte da Londra concordano nel mettere in rilievo le preoccupazioni inglesi per l'avanzata tedesca verso Kiev. In altre parole a Londra oggi più che ieri si è sicuri che la Germania, dopo aver battuto la Russia, tenterà di invadere l'Inghilterra; per cui è necessario sfruttare al massimo quelle settimane di tempo che saranno indispensabili alla Germania per schiacciare definitivamente il bolscevismo.

Churchill che alcuni giorni or sono ha dichiarato di voler aiutare l'ultimo nemico della Germania, ma non però per difendere il regime comunista del governo di Stalin, ha fatto dire a Cripps, nel breve discorso da questo indirizzato a Molotof, che «l'Inghilterra è lieta di poter combattere fianco a fianco della Russia, malgrado al Governo inglese rincresca che anche il popolo russo sia coinvolto nel terribile conflitto ».

In questi ambienti diplomatici si ritiene però che nè Cripps nè gli esperti militari inglesi potranno ormai più sganciare l'armata rossa dalla stretta dell'esercito germanico. Anche se decidesse di ritirarsi, l'armata rossa, meno veloce di quella tedesca, sarebbe egualmente battuta prima di poter raggiungere linee di difesa molto più arretrate. Per questo gli esperti militari neutrali ritengono poco probabile che i russi, non tentino di resistere il più possibile sulle posizioni che occupano attualmente, dove sono impegnati con la maggior parte dei loro mezzi meccanizzati e con la maggior parte delle loro truppe di prima linea.

Ciò non significa che questi esperti ritengano che i rossi possano impedire l'avanzata vittoriosa germanica; essi ritengono che, una ritirata strategica essendo ormai impossibile, i rossi sono preoccupati di evitare le immediate disastrose ripercussioni politiche di una ritirata che sarebbe in realtà una rotta. Per salvare il più possibile il suo regime, Stalin deve ormai giocare il tutto per il tutto. Per questo si prevede che l'armata sovietica cercherà di resistere con ogni mezzo all'avanzata germanica e cedere il meno terreno possibile.

I russi sembra si battano ovunque con grande accanimento, ma si registra che, tuttavia, le operazioni germaniche procedono favorevolmente su tutto il fronte. Sintomatico è il fatto che la Beresina è stata raggiunta. Da varie fonti si afferma che le truppe tedesche, sorpassata Minsk, procedono rapidamente verso Mosca con 1500 carri armati e sono pure le stesse fonti che affermano che fra Wilno e Minsk i Tedeschi hanno ottenuto grandi successi e minacciano di fronte e da tergo le divisioni russe. Anche la città di Murmansk sta per cadere nelle mani germaniche, mentre Leningrado e Mosca sarebbero state bombardate dagli aviatori tedeschi. Ma di questi bombardamenti non si ha tuttavia conferma da fonte tedesca.

La guerra moderna ha soppresso il capitolo delle logoranti ritirate strategiche

BERLINO, 2 sera

La grande battaglia nella sacca formata dalle Armate del Reich fra Byalistok e Minsk, di cui dà notizia il bollettino di ieri, è messa questa mattina in particolare rilievo da tutta la stampa della Capitale, che ne fa l'argomento principale della prima pagina.

« Come già è avvenuto a Kutno e nelle Fiandre — scrive il «Voelkischer Beobachter» — anche qui la massa delle armate nemiche accerchiate è stata suddivisa in singoli gruppi, che vengono ad essere gradatamente sempre più stretti in una morsa mortale. Anche questa volta non sono possibili confronti con quanto avvenne già nella guerra mondiale, perchè ad esempio anche la famosa offensiva del 1915 non potè giungere a tali risultati. Oggi la moderna tecnica e l'impiego di modernissimi mezzi su larga scala, offrono al conflitto fra la Russia e la Germania tutt'altro aspetto ».

« Tutti i tentativi per infrangere il cerchio fatti dai sovietici — scrive la «Boersen Zeitung» — si sfasciano sempre sotto il fuoco dei soldati del Reich. Le perdite rosse aumentano di ora in ora in maniera fantastica e l'arma aerea germanica non dà tregua all'avversario intervenendo anche in questa lotta, come già fu fatto a Kutno e nelle Fiandre, con risultati decisivi nei combattimenti terrestri. La grande sacca ad est di Byalistok è stata suddivisa in tre sacche minori e ormai è chiaro quali siano le linee di sviluppo di questa azione germanica, volta a disorganizzare le due Armate sovietiche accerchiate in quel settore ».

« La spartizione in tre sacche minori della grande sacca in cui la tenaglia tedesca ha stretto le armate sovietiche accerchiate — conclude infine il «Lokal Anzeiger» — significa ormai il prossimo, totale sfaldamento di queste forze nemiche ».

I giornali continuano a commentare l'avanzata tedesca in Russia, al lume dei più recenti comunicati. Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, rilevano che tre settori della lotta si profilano ormai chiari: l'ala sinistra che, avendo su largo fronte raggiunta e passata la Duna, si apre la strada verso la Lettonia settentrionale e l'Estonia; l'ala destra che malgrado la sempre ancora accanita resistenza avversaria sta avanzando da Leopoli, con rapidità crescente; il centro dove i successi accennano a diventare straordinari, per il fatto che le Armate Rosse rinchiuse nella zona di Minsk non riescono a liberarsi dalla stretta che diventa sempre più strozzante. Queste armate vanno incontro alla capitolazione o all'esaurimento totale. Sotto il fuoco tedesco, sono falliti tutti i tentativi di rompere il cerchio di ferro che le stringe ogni giorno di più. « Questi frenetici attacchi dei rossi — dice la stampa — che, senza badare alle perdite sempre più gravi, si gettano nel fuoco tedesco, dimostrano come in questo settore, sia oltremodo tenace la resistenza avversaria. In Inghilterra, conclude il giornale, si è sorpresi dal fatto che anche la Russia, come tutti gli altri avversari della Germania , è stata messa fuori equilibrio fin dal primo formidabile attacco delle divisioni corazzate tedesche ma Londra dovrà subire ancora altre e maggiori sorprese durante questa campagna.

Tutti i giornali pubblicano stamane il Bollettino straordinario diramato questa notte dal Comando supremo delle forze armate tedesche annunciante la conquista di Riga, mettono in rilievo l'incalzante ritmo delle operazioni sul fronte orientale.

La *Boersen Zeitung*, nota, nel suo commento, come la presa di Riga significhi la conquista di una delle più importanti posizioni per il rapido proseguimento dell'azione in corso su quel fronte. Riferendosi poi ad alcuni punti del Bollettino di ieri, il giornale rileva il grande sviluppo strategico delle operazioni iniziate dai tedeschi lungo tutto il fronte, sottolineando particolarmente il moderno impiego dei mezzi bellici di cui dispongono le forze armate del Reich e la grandiosa attività svolta dall'arma aerea. Il *Zwoelf Uhr Blatt* a sua volta, rileva la importanza di Riga dal punto di vista commerciale ed industriale, ponendola, in questo campo, quasi sullo stesso piano di Leningrado. Esaltando anch'esso le nuove vittorie conseguite dalle armate germaniche, il giornale parla del «carattere tedesco» di Riga che «mostra nelle sue più significative costruzioni, in tutta la sua fisionomia generale, chiarissime le impronte del germanesimo».

Una reazione mondiale *antibolscevica* auspicata in Finlandia

HELSINKI, 2 sera

Tutti i giornali si occupano della guerra antibolscevica dedicandovi moltissimo spazio. Negli articoli vengono esaltati i successi delle Forze Armate del Reich e specialmente quelli conseguiti dall'aviazione tedesca. La *Svenskapressen* rileva il rapidissimo ritmo dell'avanzata germanica ed auspica la fine del pericoloso esperimento comunista che per oltre 20 anni è stato l'incubo dell'Europa e del mondo intero.

Il giornale ricorda poi che l'Italia fu la prima Nazione che con chiaroveggenza iniziò il movimento antibolscevico, diffusosi oggi in tutto il mondo. Il quotidiano conclude rilevando che la presa di posizione nettamente antisovietica assunta, oltre che dai paesi aderenti all'Asse, anche dalla Francia, dalla Svezia e da altre Nazioni, provocherà una salutare reazione antibolscevica anche nei paesi extra europei e specialmente nell'America latina.

IN SPAGNA
Una brigata di autoambulanze si offre per la guerra sul fronte orientale

MADRID, 2 sera

In tutte le provincie continuano con ritmo crescente gli arruolamenti di volontari per la guerra contro la Russia bolscevica. In ogni città della Spagna si svolgono dimostrazioni antisovietiche.

Una intera brigata di autoambulanze della Croce Rossa spagnola, con tutto quanto il materiale sanitario, si è offerta di partecipare volontariamente alla guerra che si svolge sul fronte orientale.

Lo stato d'animo antibolscevico della Spagna nazionale è ancora acceso dai ricordi recenti e recentissimi della lotta interna.

Negli ultimi mesi si sono rinvenuti nel cimitero di Moncada presso Barcellona, i cadaveri di 1155 persone uccise dai rossi durante la guerra civile. I rossi avevano scelto questo cimitero come luogo di esecuzione delle loro vittime. Seicento cadaveri soltanto hanno potuto essere identificati, tutte le altre salme sono state daccapo inumate nello stesso cimitero. Si è decisa poi la erezione di un mausoleo che ricorderà il martirologio di questi spagnoli.

Gli allogeni tedeschi della Slovacchia sul fronte orientale

BRATISLAVA, 2 sera

Il Capo del gruppo etnico germanico della Slovacchia, Karmasin, si è recato al fronte insieme col battaglione composto di allogeni tedeschi della Slovacchia, che combatte, sul fronte russo Karmasin riveste il grado di capitano dell'esercito slovacco.

Nastro bianco in casa Crialesi

Il nostro carissimo collega Vincenzo Crialesi dell' Avvenire *di Roma, è padre per la seconda volta di un bel maschietto, che sarà chiamato al fonte battesimale Gilberto Maria.*

A lui e alla sua gentile signora Edelweis congratulazioni vivissime. Al piccolo Gilberto, auguri vivissimi per una vita colma di benedizioni e di ogni bene.

Il generale Bastico, Governatore dell'Egeo, in visita a Samos

Il compiacimento e le direttive di Mussolini
all'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, senatore Giovanni Gentile, accompagnato dal Vice Presidente, incaricato di promuovere la attività dell'Istituto, Accademico Giuseppe Tucci, che gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Istituto nel 1940-41 e sulle nuove iniziative assunte dall'Istituto stesso. Malgrado la guerra, l'attività dell'Istituto si è intensificata. Proseguendo nel suo scopo di interessare i giovani ai problemi politici economici dello Estremo Oriente, problemi da cui oggi l'Italia Imperiale non può essere assente, l'Istituto Medio-Estremo Oriente ha organizzato, in collaborazione della Segreteria Centrale dei GUF, un Convegno nazionale universitario, per lo studio e la discussione di temi riguardanti la politica e l'economia dei Paesi del medio ed estremo Oriente. Vi hanno partecipato i rappresentanti di 15 GUF, e sono stati assegnati tre premi. Con la collaborazione di eminenti personalità del mondo politico e culturale italo-tedesco sono stati organizzati corsi di conferenze sulla situazione politico-strategica dell'Estremo Oriente. Il corso pratico biennale di lingue e cultura orientale è stato particolarmente frequentato e, in seguito a concorso fra i diplomati, sono state assegnate 5 Borse di pratica commerciale per la Cina, Giappone, India e Iran, mentre nuovi borsisti sono partiti pel Giappone, e sono state concluse trattative con le due maggiori Università di Pechino per uno scambio culturale, simile a quello già attuato col Giappone. Per quanto riguarda l'attività editoriale, è stata ampliata la parte documentaria della Rivista asiatica e pubblicati sei volumi, tra i quali: « Forme dello spirito asiatico » di Giuseppe Tucci, « La politica giapponese nel nuovo ordine » di Carlo Avarna di Gualtieri, un volume sulla Thailandia, che è il primo edito in Italia su questo paese. Tra i vari concorsi dell'Istituto Medio ed Estremo Oriente, ha avuto particolare successo quello per il Premio « Leonardo da Vinci » bandito dall'Istituto Medio ed Estremo Oriente a Tokio, grazie alla munificenza del prof. Prassitele Piccinini, per un'opera di autore giapponese sull'Italia; il premio è stato vinto dal prof. Hideo Yoshida dell'Università di Tokio, per uno studio sul contributo dell'Italia alla soluzione dei problemi demografici. Nuovo sviluppo ha avuto il centro per lo studio della medicina asiatica: iniziativa anche per la sua futura utilità pratica.

Il Duce ha approvato le nuove iniziative dell'Istituto, un Centro di informazione bibliografica sui Paesi del medio ed estremo Oriente, Centro già in piena attività, che rimane a disposizione degli studiosi italiani e stranieri, e un Centro di studi giuridici sui paesi asiatici, il quale è in via di attuazione; e si è compiaciuto per l'opera svolta, impartendo le direttive per l'attività avvenire.

La gerarchia cattolica
nella Russia di Stalin

ROMA, 2 sera

E' stato pubblicato ieri che « la propaganda inglese ha diramato la fantastica notizia che nella cattedrale ortodossa di Mosca è stato celebrato un servizio divino propiziatorio e che il metropolita ha benedetto con le sacre Icone gli eserciti russi in guerra per la libertà della Patria ».

E la notizia è stata negata perchè «in Russia non esiste una Cattedraale ortodossa perchè tutte le chiese sono state trasformate in stalle modello o in cinematografi e che non esistono nemmeno metropoliti perchè tutti i preti di tutti i culti sono stati fucilati».

ggi poi, si annuncia che il ministro americano della Marina Knox, nel suo allarmistico discorso, ha inserito il tema della cosidetta «guerra santa», dicendo che l'America riuscirà senza dubbio ad assicurare «la vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane grazie alla cooperazione della Russia» atea ed apostola del movimento dei senza Dio nel mondo.

*Non vogliamo compulsare statistiche per sapere se è vero che tutte le chiese in Russia sono state chiuse e che tutti i sacerdoti sono stati fucilati. Ci limitiamo a riprodurre testualmente quanto risulta dall'*Annuario pontificio *del corr. anno 1941 circa lo stato della Gerarchia della Chiesa Cattolica nella Russia di Stalin.*

Arcivescovado di Mohilew, amministratore apostolico in Mohilew e in Minsk è mons. Boleslao Sloskan eletto nel 1926 (in carcere per la Fede dal 10 agosto 1927 e poi esiliato in Siberia e dora residente a Riga);

Amministratore apostolico in Mosca mons. Pi oEugenio Neveu eletto nel 1926 (ora residente in Parigi);

Ausiliare dell'amministratore apostolico mons. Teofilo Matulanis eletto nel 1918 (in carcere per la Fede dal 1923 al 1926 e dal 1929 al 1933 ed ora esiliato in Lituania):

Amministratore apostolico in Kharkow reverendo Vincenzo Ilgin nominato nel 1926 (in carcere per la Fede dal dicembre 1926, poi esiliato e residente in Lituania dal rendo Michele Yodokan eletto nel 1933);

Amministratore apostolico in Kazan Sacara e Simbirsk reverendo Michele Yodokan eletto nel 1926 (in carcere per la Fede dall'aprile 1929);

Diocesi di Zytomir: Amministratore apostolico Monsignor Teofilo Skalski nominato nel 1926 (in carcere per la Fede dal 20 giugno 1926 ed esiliato nel 1932);

Vice amministratore apostolico Monsignor Casimiro Noskrechy (in carcere per la Fede dal luglio 1929, esiliato nel settembre 1932);

Diocesi di Tiraspol: Amministratore apostolico del Volga Monsignor Agostino Baumtrog eletto nel 1926 (in carcere per la Fede dall'agosto 1930);

Amministratore apostoolico del Caucaso Mons. Giovanni Roth eletto nel 1926 (in carcere per la Fede dall'agosto 1939);

Amminisratore apostolico di Tiflis e Georgia, vicario ad interim Rev. Stefano Demurof;

Amministratore apostolico per gli armeni cattolici di tutta la Russia, Vicario ad interim, Mons. Carapet Dirluglhin;

Dioecsi di Kamieniec, amministratore apostolico Reverendo Giovanni Swidorski (in carcere per la Fede dal gennaio 1930 poi esiliato nel settembre 1932);

Vicario dell'Amministratore apostolico: Rev. Alessandro Wierzbiski (in carcere per la Fede dal luglio 1932).

Ecco che cosa ha saputo fare della gerarchia cattolica chi oggi seconodo il Ministro americano dovrebbe essere uno dei capi della « guerra santa » destinata ad assicurare la « vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane ».

La categoria della carica di Capo di S. M. Generale delle Forze Armate

ROMA, 2 sera

Con R. D. 22 maggio 1941-XIX, n. 585, pubblicato oggi nella « Gazzetta Ufficiale », la carica di Capo di S. M. Generale delle Forze Armate viene collocata nella categoria 11, classe 3.a dell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche, approvato con R. D. 16 dicembre 1927-VI, n. 2210, e successive modificazioni, cessando dal rango ad essa prima assegnata.

Il trattamento economico ai personali militari e militarizzati

ROMA, 2 sera

Le « Gazzetta Ufficiale » pubblica: il R. D. L. 19 maggio 1941-XIX, n. 583, riguardante il trattamento economico spettante ai personali militari e militarizzati che fanno parte dei Comandi, enti, reparti e servizi costituenti le Forze Armate operanti, nonchè al personale militare che presta servizio nella zona di operazione. Il R. D. 15 maggio 1941-XIX, n. 584 che modifica le norme che regolano il trattamento del personale statale e degli Enti pubblici richiamato alle armi.

Convitto "MANZONI,,
Mannelli 87 - Firenze
svolge corsi preparazione esami autunnali, accetta iscrizioni convitto nuovo anno scolastico.

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI